

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION

UNIPAX - Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org



In United Nations

WE BELIEVE

**Segreteria Organizzativa
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

SOMMARIO / SUMMARY

ONU

UNITED NATIONS.

Editoriale: La vittoria di san Suu kyì.....	4
Libia, rapporto Onu: "Crimini di guerra dai ribelli" / Both pro- and anti-Qadhafi forces committed war crimes in Libya – UN panel.....	4
Nasser Al Qidwa vice inviato speciale Onu per la Siria / UN and Arab League appoint deputy joint envoy for Syria.....	6
Atlante sulla parità di genere nel campo dell'istruzione / World Atlas of Gender Equality in Education.....	6
Unido, rallenta la crescita della produzione industriale / World manufacturing growth down in 2011, according to the latest UNIDO Industrial Statistics Yearbook..	7
Nomina di 3 vice segretari generali Onu / New UN advisers on Africa and disarmament affairs announced.....	8
Siria, Ban condanna le azioni vergognose di Assad.....	9
Il Cds dell'Onu diviso sulla crisi siriana / Syrian civilians continue to bear brunt of 'collective punishment' – UN rights panel.....	10
Iniziative per ridurre i rischi chimici e nucleari / Security Governance/Counter-Terrorism.....	12
Unicri, progetto Dawn antidroga / Project DAWN: Drugs, Alcohol and Women Network.....	13
Nomina vice inviati Onu-Lega araba per la Siria / International community must 'speak with one voice' to address Syrian crisis – Ban.....	14
Afghanistan, prolungata di un anno la missione Onu / Afghanistan: Security Council extends mandate of UN mission for another year.....	15
Fao, Acqua e sicurezza alimentare / On World Water Day, UN community says better management of finite water resources is key to feeding the world.....	16
Peacekeeper colpevoli di abusi sessuali / UN police chief: 'zero impunity' for peacekeepers guilty of sexual abuse.....	18
L'Onu condanna il colpo di stato in Mali / UN condemns political instability in Mali after armed rebellion.....	20
Database legale sulla pirateria marittima / Maritime Piracy: Database on Court Decisions and Related Matters.....	21
Seul, accordo contro i rischi del terrorismo nucleare / At Seoul summit, Ban outlines steps to defuse global nuclear threat.....	21
Siria, Ban sollecita Assad ad attuare il piano di pace / Syrian government accepts UN-Arab League envoy's six-point plan to end crisis.....	22
L'Onu sugli scontri tra Sudan e Sud Sudan / Security Council voices alarm over border clashes between South Sudan and Sudan.....	23
Siria, vertice a Baghdad della lega Araba / Ban urges Arab League to listen to people's voices, support democratic reforms.....	25
Onu, confronto diplomatico tra studenti di 24 paesi / Change the world model United Nations 2012.....	27
Giornate internazionali / International days.....	28

UNIONE EUROPEA

EUROPEAN UNION

Pari opportunità / Equal opportunities.....	34
Giustizia e affari interni / Justice and home affairs.....	36
Relazioni esterne / External relations.....	37

UNIPAX

Architettura di un nuovo umanesimo / Architecture of a new humanism.....	40
--	----

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax

Marzo 2012

March 2012

Segreteria Generale e di Presidenza:

Via Cesare Bosi 9 – 00198 Roma

Tel. + 39 338 5612518

www.unipax.org

info@unipax.org

Redazione / Editorial staff:

Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,

Carlo Savini, Sebastiano Chialastri,

Giancarlo Cocco, Paolo Crisalli

Sede legale e segreteria:

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

*Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni
ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede*

*Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information
Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See*

Osservatorio Onu

L'Editoriale

La vittoria di San Suu Kyi

- Domenico Maria Ardizzone -

La comunità internazionale saluta con vivo compiacimento la vittoria del Premio Nobel per la Pace, Aung San Suu Kyi, nelle elezioni legislative suppletive del Myanmar (ex Birmania). La Lega nazionale per la democrazia (Nld), da lei guidata, ha ottenuto una netta affermazione aggiudicandosi almeno 40 dei 44 seggi per i quali aveva presentato un candidato. La leader del principale partito di opposizione entra così di diritto nel Parlamento birmano dopo aver trascorso 15 degli ultimi 22 anni in isolamento agli arresti domiciliari per volere della Giunta militare al potere da quasi mezzo secolo.

Quei duri anni, almeno così sembra, dovrebbero ora tramutarsi soltanto in un amaro ricordo. Il presidente birmano, Thein Sein, si sta, infatti, impegnando a favorire un processo democratico per trasformare il regime autoritario in una nazione in cui avviare, sia pure gradualmente, riforme e pluralismo. Sein, ex generale, ha fatto aperture impensabili con la liberazione dei prigionieri politici, l'allentamento della censura per i media, la legalizzazione del partito di Aung San Suu Kyi, e degli accordi importanti con le minoranze etniche ancora armate. Ecco come si spiega il successo elettorale della Nld.

Per San Suu Kyi l'affermazione alle urne è solo una tappa nel cammino di riforme democratiche che attende il Myanmar. Si tratta di "un trionfo di coloro che hanno deciso di partecipare al processo politico di questo paese". Rivolgendosi alla folla esultante ha invitato a smorzare i toni e festeggiare con contegno, ed ha affermato di sperare che "tutti gli altri partiti vogliano collaborare con noi per creare un clima davvero democratico".

La comunità internazionale – sottolinea il presidente della Repubblica Napolitano nel messaggio augurale inviato a San Suu Kyi - guarda con rinnovata speranza agli sviluppi positivi in corso in Myanmar e incoraggia il governo a proseguire con convinzione sulla strada del ripristino e della tutela delle libertà fondamentali. Da parte sua il ministro degli esteri Giulio Terzi auspica che l'Unione europea possa rivedere il regime sanzionatorio nei confronti del Myanmar e annuncia una sua prossima visita nel paese dell'Asia sudorientale.

Libia, rapporto Onu: "Crimini di guerra dai ribelli"

New York, 2 marzo 2012 - I ribelli libici che nel 2011 hanno combattuto contro le forze di Gheddafi hanno compiuto crimini di guerra e continuano a compiere rappresaglie contro i presunti sostenitori del rais, sconfitto e ucciso, e contro le minoranze. A denunciarlo è un rapporto dell'Onu, il secondo sulla Libia. La commissione internazionale d'inchiesta delle Nazioni Unite sulla Libia continua a riferire di crimini compiuti dalle forze pro-Gheddafi, ma a questi si aggiungono sempre più numerosi quelli compiuti dai combattenti rivoluzionari.

"Violazioni dei diritti umani continuano in un clima di totale impunità", è denunciato all'interno del rapporto Onu che cita esecuzioni sommarie, stupri, arresti arbitrari, torture, sequestri e saccheggi. In particolare, la commissione riferisce che le brigate ribelli si sono scatenate senza alcuna pietà contro i civili soprattutto contro le località-roccaforti di Gheddafi come Sirte, città natale del rais dove il colonnello è stato catturato e linciato lo scorso ottobre. Qui, si legge nel

rapporto, "le dimensioni delle distruzioni e il tipo di armi usate testimoniano che gli attacchi sono stati indiscriminati", mentre decine di soldati fedeli al colonnello sono stati giustiziati dopo essere stati fatti prigionieri.

Anche dopo la fine ufficiale della guerra, le devastazioni e i crimini da parte dei vincitori sono continuati. La commissione riporta anche che almeno ottomila persone sono attualmente detenute nelle prigioni libiche senza alcuna possibilità di tutela. E che nel mirino degli ex ribelli continuano a esserci troppo spesso persone di colore, anche donne e bambini, che non sono riuscite a lasciare la Libia.

Un altro rapporto della commissione Onu sui crimini di guerra e le violazioni dei diritti umani, si concentra invece sui danni provocati dai raid della Nato nei bombardamenti del 2011, legati alla guerra in Libia. Tra i 20 raid presi in esame la Commissione ne ha individuati 5 durante i quali "60 civili sono stati uccisi e 55 feriti". Altri due bombardamenti avrebbero invece danneggiato infrastrutture civili senza che nei pressi sia mai stato individuato un reale obiettivo militare. Il rapporto assolve però l'Alleanza atlantica: "Ha compiuto una campagna molto precisa, con notevole determinazione proprio per evitare perdite civili". Il rapporto spiega anche che in alcuni casi le notizie di perdite civili diffuse dal regime di Gheddafi sono state esagerate o addirittura "un deliberato tentativo di disinformazione".

Both pro- and anti-Qadhafi forces committed war crimes in Libya – UN panel

New York 2 marzo 2012 The United Nations-mandated commission of inquiry that probed human rights abuses in Libya reported today that crimes against humanity and war crimes were committed by both the troops loyal to the former ruler, Muammar al-Qadhafi, and the forces that fought to oust him. "Acts of murder, enforced disappearance and torture were perpetrated within the context of a widespread or systematic attack against a civilian population," according to the summary of the findings of the International Commission of Inquiry on Libya, which comprised Philippe Kirsch, Cherif M. Bassiouni and Asma Khader. "The Commission found additional violations including unlawful killing, individual acts of torture and ill-treatment, attacks on civilians, and rape. "The Commission further concluded that the *thumar* (anti-Qadhafi forces) committed serious violations, including war crimes and breaches of international human rights law, the latter continuing at the time of the present report." Violations included unlawful killing, arbitrary arrest, torture, enforced disappearance, indiscriminate attacks, and pillage. Anti-Qadhafi fighters particularly targeted members of the *Tawergha* community and other groups for attack. The panel was established by an emergency session of the UN Human Rights Council on 25 February last year and mandated to investigate all alleged violations of international human rights law in Libya, establish the facts and circumstances of such violations and of the crimes perpetrated. It was also asked, where possible, to identify those responsible, make recommendations on accountability measures to ensure that those responsible for human rights violations are held accountable. The commission also concluded that the North Atlantic Treaty Organization (NATO) conducted a highly precise campaign with a demonstrable determination to avoid civilian casualties. On limited occasions, it confirmed civilian casualties and found targets that showed no evidence of military utility. "The Commission was unable to draw conclusions in such instances on the basis of the information provided by NATO and recommends further investigations," it says in the report. The report states that Libya's interim Government faces many challenges in overcoming a legacy of more than 40 years of serious human rights violations and deterioration of the legislative framework, judicial and national institutions. It took note of the transitional Government's expressed commitment to human rights, saying authorities have taken positive steps to establish mechanisms for accountability. The panel said the Libyan Government is gradually restoring the judiciary by reopening courts and recalling judges, and there has been some progress in the transfer of detainees to central Government control. Nevertheless, it voiced concern over the failure to hold accountable members of the *thumar* who committed serious human rights violations. "Libyan authorities can break with the Qadhafi

legacy by enforcing the law equally, investigating all abuses – irrespective of the perpetrator – and ensuring that amnesty processes comport with Libya’s obligations under international law,” the commission says. “To give effect to its commitment to improve the human rights situation in Libya, the interim Government will need considerable support from the United Nations and the international community.” The Commission is scheduled to present its report to the current session of the Human Rights Council in Geneva on 9 March.

Nasser Al Qidwa vice inviato speciale Onu per la Siria

New York, 7 marzo 2012 - Il segretario generale dell’Onu, Ban Ki-moon, e il segretario generale della Lega Araba, Nabil Elaraby, hanno nominato Nasser Al Qidwa vice inviato speciale congiunto delle Nazioni Unite e della Lega Araba per la Siria. Egli assisterà l’inviato speciale congiunto Kofi Annan nell’esercizio del suo mandato. Al Qidwa vanta anni di esperienza diplomatica e una profonda conoscenza della regione. Ha ricoperto in precedenza varie cariche all’interno dell’Autorità nazionale palestinese, tra le quali ministro degli esteri e osservatore permanente per la Palestina presso Nazioni Unite dal 1991 al 2005.

UN and Arab League appoint deputy joint envoy for Syria

New York 7 March 2012 – Secretary-General Ban Ki-moon and his League of Arab States counterpart Nabil Elaraby today announced the appointment of Nasser Al Kidwa as the UN-Arab League Deputy Joint Special Envoy for Syria. Mr. Al Kidwa will assist the Joint Special Envoy, Kofi Annan, in his efforts to find a peaceful settlement to the bloody unrest raging in Syria. “Mr. Al Kidwa brings to the position years of diplomatic experience and deep knowledge of the region,” said a statement issued by the spokesperson of the Secretary-General. Prior to his appointment, Mr. Al Kidwa served in various capacities within the Palestinian Authority, including as Minister for Foreign Affairs from 2005 to 2006, and Permanent Observer of Palestine to the UN from 1991 to 2005. Mr. Ban and Mr. Elaraby on 23 February announced the appointment of Mr. Annan, a former UN Secretary-General, as their Joint Special Envoy to deal with the crisis in Syria, where thousands of people have been killed as a result of the Government’s ongoing crackdown against a pro-democracy uprising.

Atlante sulla parità di genere nel campo dell’istruzione

Parigi, 8 marzo 2012 - Per celebrare la Giornata internazionale della donna, l’Unesco insieme al suo istituto di statistica (Uis) ha pubblicato l’Atlante mondiale sulla parità di genere nel campo dell’istruzione, che contiene oltre 120 mappe, grafici e tabelle con un’ampia gamma di parametri suddivisi per sesso. Una vivace presentazione delle informazioni e dei dati analizzati serve a richiamare l’attenzione sulle disparità di genere ancora esistenti e sulla necessità di dedicare una maggiore attenzione all’istruzione delle bambine come diritto umano.

L’atlante illustra i percorsi formativi delle ragazze e dei ragazzi e i cambiamenti avvenuti nel tempo riguardo le disparità di genere. Inoltre illustra l’impatto che fattori cruciali quali la ricchezza nazionale, la posizione geografica, gli investimenti nell’istruzione e le varie materie di studio hanno sulle questioni di genere. I dati mostrano che anche se l’accesso all’istruzione costituisce un obiettivo impegnativo per molti paesi, le ragazze che frequentano le scuole elementari tendono ad ottenere risultati migliori rispetto ai loro coetanei maschi. Il 63% dei paesi fornitori dei dati indicano tassi di abbandono più alti per i ragazzi rispetto alle ragazze. I paesi che hanno elevate percentuali di ragazze iscritte alle scuole secondarie vantano più donne che insegnano negli istituti primari rispetto agli uomini. Le donne rappresentano la maggioranza degli studenti universitari in due terzi dei paesi che hanno fornito dati in merito. Nonostante ciò, gli uomini continuano ad occupare i posti accademici più alti con il 56% dei

dottori e il 71% di ricercatori. L'atlante fornisce anche una nuova prospettiva sui progressi che i paesi stanno compiendo verso gli obiettivi di genere fissati dalla comunità internazionale (Education for all and the Millennium development goals).

World Atlas of Gender Equality in Education

Parigi 08 marzo 2012 - The education of girls and women is important not only as a matter of respecting a basic human right for half the population but as a powerful force for economic development and achieving social goals such as enhanced health, nutrition and civic involvement. This Atlas presents the latest data from the UNESCO Institute for Statistics on trends in educational access and progression, from pre-primary through tertiary levels and adult literacy, with special attention to the all-important issue of gender equality. These trends are depicted through colour-coded maps that make it easy for readers to visualize global and regional trends and to understand how they are shaped by factors such as national wealth and geographic location.

Unido, rallenta la crescita della produzione industriale

Vienna, 8 marzo 2012 – La crescita della produzione dell'industria manifatturiera mondiale è diminuita nel 2011. E' quanto risulta nell'Annuario delle statistiche industriali pubblicato di recente dall'Organizzazione per lo sviluppo industriale delle Nazioni Unite (Unido). Il tasso – si precisa - è rallentato nel 2011, tra le paure di una doppia recessione dovuta all'instabilità dei mercati finanziari, specialmente nei paesi dell'area Euro. E' diminuito sensibilmente anche il totale del valore aggiunto manifatturiero mondiale (Mva) rispetto all'anno precedente.

Mentre la ripresa economica dei paesi industrializzati dalla crisi finanziaria del 2008/2009 ha subito una battuta d'arresto lo scorso anno, i paesi in via di sviluppo hanno mantenuto un alto tasso di Mva nel 2011. La percentuale del MVA mondiale relativa ai paesi in via di sviluppo supera un terzo del totale. Tre paesi in via di sviluppo, nello specifico Brasile, Cina e India, hanno mantenuto la loro posizione tra i primi dieci paesi produttori del mondo. L'Annuario evidenzia l'imporsi dei paesi Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) come un importante gruppo di produttori mondiali emergenti. I paesi Brics producono più di un quinto del Mva mondiale. Si è stimato che la media annuale del tasso di crescita Mva del gruppo nell'ultimo decennio è 8.5%.

Secondo i dati dell'Annuario, la raffinazione di prodotti petroliferi ha contribuito ad un significativa crescita del Mva in molti Paesi produttori di petrolio. Tra questi, gli Emirati Arabi Uniti avevano il più alto indice procapite nel 2011. Fuori dalla regione del Golfo, Angola, Indonesia e Sudan hanno ottenuto negli ultimi anni un significativo aumento del Mva procapite. Comunque, i paesi meno sviluppati risultano ancora in ritardo rispetto ad altri paesi in via di sviluppo. Nel 2010 (l'anno più recente per il quale questi dati sono disponibili), l'Mva medio procapite per i paesi meno sviluppati era di soli 41\$ (relativamente ai prezzi del 2000), mentre la media per gli altri paesi in via di sviluppo era di 498\$.

La pubblicazione dell'Unido presenta anche dati statistici importanti che riguardano diverse divisioni e settori dell'industria manifatturiera. Mentre Usa e Giappone dominano la produzione di beni di alta tecnologia, le principali economie emergenti, come Brasile, Cina, India e Messico, hanno fatto notevoli progressi nella produzione chimica, farmaceutica, e metallurgica, così come di macchinari e attrezzature. L'Annuario presenta anche dati dettagliati sulla struttura aziendale, specifici per ciascun paese, che forniscono evidenza empirica per la formulazione della politica industriale ed effettuano analisi comparative del cambiamento strutturale e della produttività.

World manufacturing growth down in 2011, according to the latest UNIDO Industrial Statistics Yearbook

VIENNA, 8 March 2012 – The rate of world manufacturing output growth decelerated in 2011, amid fears of a double-dip recession due to the instability of financial markets, especially in euro-zone countries. The total of world manufacturing value added (MVA) also dropped, compared to the previous year. The latest annual estimates of global industrial production are published in the 2012 edition of the International Yearbook of Industrial Statistics, released this week by the United Nations Industrial Development Organization (UNIDO). While industrialized countries' recovery from the 2008-9 financial crisis suffered some setbacks last year, developing countries continued to maintain a high growth of MVA in 2011. Developing countries' share of world MVA now exceeds one third of the total. Three developing countries, namely Brazil, China and India, have maintained their places among the world's top 10 manufacturers. The Yearbook highlights the rise of the BRICS (Brazil, Russia, India, China and South Africa) as an important group of emerging world manufacturers. The BRICS countries produced more than one fifth of world MVA and the groupings' annual average MVA growth rate was estimated at 8.5 per cent over the last decade. According to the Yearbook, the refining of petroleum products has contributed to significant MVA growth in a number of oil-producing countries. Among these countries, the United Arab Emirates had the highest per capita MVA in 2011. Outside the Gulf region, Angola, Indonesia and Sudan have achieved significant increases in per capita MVA in recent years. However, the Least Developed Countries (LDCs) still lag behind other developing countries. In the year 2010 (the most recent year for which this data is available), average MVA per capita for the LDCs was just USD 41 (at year 2000 prices), whereas the average for the other developing countries was USD 498. The UNIDO publication also presents important statistics concerning the manufacturing sector's different divisions and sectors. While the United States and Japan dominate the production of high-technology manufacturing goods, leading developing economies, such as Brazil, China, India and Mexico, have made remarkable progress in the production of chemical and pharmaceutical goods, and basic and fabricated metal products, as well as machinery and equipment. The International Yearbook of Industrial Statistics also presents detailed, country-specific, business structure statistics, which provide empirical evidence for formulating industrial policy and carrying out comparative analysis of structural change and productivity. UNIDO maintains an international industrial statistics database covering mining and quarrying, manufacturing and the international trade of manufactured goods.

Nomina di 3 vice segretari generali Onu

New York, 9 marzo 2012 - Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha scelto i funzionari che occuperanno le seguenti posizioni al livello di Vice segretario generale: consigliere speciale per l'Africa, Ufficio del consigliere speciale sull'Africa (Osaa); Alto rappresentante per gli affari del disarmo, Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo (Unoda); e segretario esecutivo della Commissione economica per l'Europa (Unece). Per la posizione di Consigliere speciale per l'Africa, Ban Ki-moon ha nominato l'egiziano Maged Abdelaziz, che dal 2005 è rappresentante permanente dell'Egitto presso le Nazioni Unite a New York. Maged Abdelaziz ricoprirà tale posizione avendo alle spalle più di 33 anni di esperienza nella diplomazia multilaterale. Egli rappresenta attualmente l'Africa presso la Conferenza sullo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, conosciuta anche come Ufficio della Conferenza Rio +20, e come vice presidente del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (Ecosoc). La tedesca Angela Kane, che dal 2008 ha ricoperto la posizione di sottosegretario generale per il management, è stata scelta per la posizione di Alto rappresentante per il disarmo. Angela Kane vanta più di 35 anni di esperienza presso le Nazioni Unite in vari settori, tra cui quello politico e di disarmo.

Per la posizione di segretario esecutivo presso la Commissione economica Onu per l'Europa, il segretario generale ha nominato Sven Alkalaj (Bosnia Erzegovina), che è stato in precedenza

Ministro degli esteri del suo paese e ambasciatore a Washington e Bruxelles. Ban Ki-moon ha inoltre nominato Jacqueline Carol Badcock (Regno Unito), attuale rappresentante del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite nelle Filippine, come vice rappresentante speciale del segretario generale/RC/HC, Missione di assistenza Onu in Iraq (Unami). Il sudafricano Nicholas Haysom andrà invece a ricoprire la posizione di vice rappresentante speciale del Segretario Generale presso la Missione di Assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (Unama). Nicholas Haysom ha sempre seguito da vicino le questioni relative all'Afghanistan, osservandone tutti gli sviluppi dall'Ufficio del segretario generale e acquisendo una prospettiva di quell'area geografica attraverso la partecipazione alla missione Onu in Iraq. Infine il coreano Yeocheol Yoon è stato nominato nuovo Capo del protocollo. Yeocheol Yoon ha un'esperienza professionale di 28 anni nell'ambito diplomatico e delle relazioni internazionali, compresi gli affari relativi al protocollo.

New UN advisers on Africa and disarmament affairs announced

New York 8 March 2012 – The United Nations today announced a number of senior-level appointments, including a new Special Adviser on Africa, High Representative for Disarmament Affairs and head of the Economic Commission for Europe. Secretary-General Ban Ki-moon has selected Maged Abdelaziz of Egypt, who has served as that country's Ambassador to the UN since 2005, as his new Special Adviser on Africa. Mr. Abdelaziz, who brings to the position over 30 years of experience in multilateral diplomacy, will focus on "revitalizing the agenda of the special needs of Africa," according to the announcement. For the position of High Representative for Disarmament Affairs, Mr. Ban has selected Angela Kane, who since 2008 has served as the Under-Secretary-General for Management. The German national has more than 35 years of experience at the Organization, including relating to political and disarmament areas. Sven Alkalaj, a national of Bosnia and Herzegovina, has been appointed as the new Executive Secretary of the UN Economic Commission for Europe (UNECE), which is located in Geneva. Mr. Alkalaj served as Foreign Minister of his country and Ambassador in Washington and Brussels, and has dealt with political and economic issues at the national, regional, European, and international levels. Mr. Ban has also appointed Jacqueline Carol Badcock, a national of the United Kingdom, as the Deputy Special Representative of the Secretary-General at the UN Assistance Mission in Iraq (UNAMI). It was also announced that Nicholas Haysom of South Africa will move from his current post within the Executive Office of the Secretary-General to the post of Deputy Special Representative of the Secretary-General (Political) for the UN Assistance Mission in Afghanistan (UNAMA). In addition, Yeocheol Yoon of the Republic of Korea, also of the Secretary-General's Executive Office, has been selected as the new Chief of Protocol. Today's announcements are in keeping with the Secretary-General's intention, announced prior to beginning his second five-year term in January, to roll out changes while ensuring the right mix of change and continuity in the senior leadership team. Additional announcements on senior adviser positions are expected in the coming weeks.

Siria, Ban condanna le azioni vergognose di Assad

New York, 12 marzo 2012 – Unanime condanna dei partecipanti al meeting del Consiglio di sicurezza nei confronti del governo di Damasco. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha parlato di "uso sproporzionato della forza" e di "operazione vergognose" e ha mostrato il proprio gradimento nei confronti delle pur deboli aperture da parte di Cina e Russia, ma ha ricordato la necessità e l'urgenza di trovare una strada verso una risoluzione consensuale e determinata da parte del Consiglio di sicurezza.

Al Palazzo di vetro dell'Onu si è riunito il Quartetto per il Medio Oriente (Stati Uniti, Russia, Unione Europea e Onu) per parlare della crisi siriana. Il ministro degli esteri russo, Sergei Lavrov, ha espresso la propria preoccupazione e ha messo in guardia i suoi interlocutori sulla

possibilità di una "diffusione del conflitto" nella regione, ma ha anche ribadito la contrarietà di Mosca a un qualsiasi intervento nei confronti del regime di Damasco. Lavrov ha indicato alcuni punti di base sui quali si può lavorare per una futura risoluzione del Consiglio di sicurezza: un immediato cessate il fuoco; una clausola che prevenga qualsivoglia intervento straniero; rassicurazioni sugli aiuti umanitari; l'approvazione alla missione dell'inviato speciale per la Siria, Kofi Annan.

In attesa di sapere se l'ennesima risoluzione allo studio della Lega Araba godrà del supporto del Palazzo di vetro, arrivano da Damasco accuse dirette proprio ad alcuni dei Paesi più importanti dell'organizzazione regionale. Il Qatar, scrive uno dei quotidiani legati al regime, "finanzia i terroristi in Siria" e, con il sostegno dell'Arabia Saudita, starebbero facendo di tutto per far fallire ogni possibile soluzione diplomatica della crisi.

Il Cds dell'Onu diviso sulla crisi siriana

Damasco, 13 marzo 2012 - In attesa della risposta del presidente siriano Assad alla proposta di un cessate il fuoco dell'inviato Onu Kofi Annan, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si divide ancora una volta sulla crisi in Siria. E ciò dopo i recenti appelli di Ban Ki moon all'unità. Intanto, il bilancio delle scontri sale a 8mila morti e 230mila sfollati. Hillary Clinton, segretario di Stato Usa e Serjey Lavrov, ministro degli esteri russo, si sono scontrati ieri sulle strategie da utilizzare per costringere Bashar al-Assad a cedere il potere e porre fine a un anno di continui spargimenti di sangue.

Stati Uniti, Unione Europea, Lega Araba e Turchia si sono accordati per una risoluzione che condanni le violenze del regime contro i civili, che aprirebbe alla possibilità di un intervento armato nel Paese. Secondo il segretario di Stato Usa, il governo Assad non è più un interlocutore credibile. La Clinton ha definito ciniche e barbare le uccisioni di centinaia di civili, fra cui donne e bambini, avvenute a Homs a margine dei colloqui con Annan e diffuse dall'opposizione attraverso internet.

Citando quanto sta accadendo in Libia dilaniata dalle uccisioni sommarie degli estremisti islamici, il ministro degli esteri russo, appoggiato dalla Cina, sostiene invece che un intervento armato o l'eventuale sostegno al Free Syrian Army (Fsa) darebbe adito a vendette e violenze arbitrarie contro chi non è d'accordo con i ribelli. "La priorità - ha affermato Lavrov - è far cessare qualsiasi tipo di violenza e inviare aiuti umanitari alla popolazione". Secondo il diplomatico anche l'Fsa ha commesso atroci torture contro le forze lealiste e deve prendersi le sue responsabilità.

L'ipotesi di un intervento armato senza precise condizioni lascia perplessi gli stessi attivisti siriani. Wissam Tarif è un dissidente siriano residente a Beirut e leader delle manifestazioni pacifiche che hanno dato il via alla rivolta siriana nel marzo 2011. Egli spiega che l'eventuale militarizzazione del Paese non può essere fatta senza prima individuare una leadership civile. La maggioranza dei posti chiave dell'esercito e dell'amministrazione statale sono ancora in mano agli Alawiti e in caso di vittoria armata dei ribelli sunniti le vendette sarebbero all'ordine del giorno.

Syrian civilians continue to bear brunt of 'collective punishment' – UN rights panel

New York 12 March 2012 – Civilians continue to bear the brunt of violence in Syria, the head of the United Nations-appointed panel probing human rights abuses in the country said today, noting that the use of force by security forces and the military against armed groups has often led to collective punishment. Those killed over the past year since the pro-democracy uprising began include more than 500 children, Paulo Pinheiro, chair of the Independent International

Commission of Inquiry on Syria, told the UN Human Right Council in Geneva. "This is a tragic indicator of the human rights conditions in areas of unrest," he said. "Some children were targeted by snipers; others were victims of indiscriminate shelling. Force used by the Government against armed groups often led to collective punishment of civilians. "Children continue to be injured, detained and tortured. In many cases they are treated as adults, in disregard of the provisions of the Convention on the Rights of the Child," said Mr. Pinheiro, adding that communities in Syria "live in despair." Mr. Pinheiro told the Council that the "reliable body of evidence" from the Commission's investigations indicated that "particular individuals may reasonably be suspected of bearing responsibility for international crimes," saying that the findings may assist future independent and credible investigations by competent authorities. He cautioned that increased militarization and supplying arms to opposition groups are not the right responses to the violence as it could lead to more bloodshed and make it harder for human rights and peace to prevail. Anti-Government groups have also committed abuses, he said, although there is a great disparity between the means they use and those deployed by Government forces. "It is imperative to break this cycle of violence to avert escalation of the armed confrontations into civil war," said Mr. Pinheiro. "Full accountability requires fundamental reforms in the Syrian justice sector, including the repeal of laws that shield armed and security forces from justice," he added. A national and inclusive dialogue is essential to break the current impasse and build a democratic society that respects and ensures the rights of all Syrians, he said. Mr. Pinheiro stressed that the international community must work with unity of purpose to meet the legitimate aspirations for human rights, dignity and justice of all communities in Syria. He urged support for the efforts of the Joint Special Envoy of the UN and the League of Arab States, Kofi Annan, to help bring an end to violence and to promote a peaceful solution to the crisis. The Syrian Government had informed the Commission that it had gathered information on 4,800 cases of human rights violations and that 74 "elements and members of public forces" have been sanctioned, Mr. Pinheiro said. The Government had also indicated that two officers of the rank of Brigadier General and other members of the security forces have been arrested. The violence has displaced an estimated 70,000 Syrians within the country and thousands have sought refuge in neighbouring countries, including Lebanon, Jordan and Turkey, he added. In its report in November, the Commission – set up by the Council last – said that the Syrian military and security forces have committed crimes against humanity during their crackdown. Mr. Annan, who visited Syria over the weekend, spoke today about the "grave and appalling" reports of atrocities and abuses in the country. "The killing of civilians must stop now. The world has to send a clear and united message in this regard," he told reporters in Ankara, Turkey. Meanwhile, **addressing** a Security Council meeting on the changes in the Middle East, **Secretary-General** Ban Ki-moon added his voice to the call by Mr. Annan when he met Syrian President Bashar al-Assad in Damascus over the weekend to act swiftly and respond within days to the envoy's proposals to end the violence. Mr. Annan urged the Syrian leader to embrace change and reforms to create the foundation for a democratic society in his country, adding that the "transformational winds blowing today cannot be long resisted." The situation in Syria also came up for discussion when the Secretary-General met with Russian Foreign Minister Sergey Lavrov, with both men exchanging views on the way forward with regard to the mediation efforts led by Mr. Annan. It also featured in talks between Mr. Ban and Mr. Hague, along with the situations in Somalia, Sudan and South Sudan. Meanwhile, UN Under-Secretary-General for Humanitarian Affairs Valerie Amos, who visited Syria last week, called for "a robust and regular arrangement" to allow humanitarian organizations unhindered access and time to assess humanitarian needs in the country. "We need to be able to evacuate the wounded and deliver desperately needed supplies immediately, and without danger to humanitarian workers or the people they are trying to reach," she told reporters at UN Headquarters. She reiterated her concern over the plight of residents who fled the devastated district of Baba Amr in the city of Homs. "I was told that some 50,000 to 60,000 people used to live in the area. We need to know what happened to them, where they are now, and what they need," said Ms. Amos, who is also the UN Emergency Relief Coordinator. In a related development, the UN Children's Fund (**UNICEF**) denounced the reported killing of children and women whose bodies were found in Homs yesterday. It quoted Syrian and international media reports as saying that children were among the victims discovered in the Homs neighbourhood of Karm el-Zeytoun. Some of the bodies had their throats slit. Others bore marks of torture.

"It's hard to come to terms with savagery on this scale especially when it involves children paying the highest price for events over which they have no control," said UNICEF Regional Director Maria Calivis. "We urgently call on all sides in this crisis to live up to their responsibility to safeguard children."

Iniziative per ridurre i rischi chimici e nucleari

Roma, 14 marzo 2012 - L'Istituto interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia (Unicri) e la Commissione europea hanno lanciato un bando per la presentazione di progetti nell'ambito dell'iniziativa dei Centri di eccellenza per la riduzione del rischio chimico, biologico, radiologico e nucleare (Cbrn - Chemical, biological, radiological and nuclear). Questa iniziativa dell'UE viene attuata dall'Unicri e dal Joint research centre (Jrc) della Commissione europea. I centri di eccellenza mirano a ridurre i rischi derivanti da materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari creando network a livello internazionale, regionale e nazionale per migliorare le politiche per prevenire incidenti in questo settore: siano essi intenzionali, accidentali o naturali.

L'iniziativa dei Centri di Eccellenza si basa su una serie di progetti a livello regionale che hanno lo scopo di promuovere e sostenere lo sviluppo delle politiche nazionali sui rischi derivanti dal materiale CBRN. Questi progetti prevedono lo scambio di competenze, buone pratiche e linee guida sui rischi legati ai materiali Cbrn. I paesi che partecipano all'iniziativa promossa dai centri di eccellenza trarranno beneficio dal consolidamento delle loro politiche nel settore, entrando a far parte di network internazionali di esperti Cbrn. L'iniziativa migliorerà le competenze già esistenti, garantendo l'attuazione di progetti finalizzati ai bisogni specifici di ogni Stato. I paesi partecipanti aumenteranno in tal modo la loro capacità di gestione dei rischi causati da materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari attraverso il coordinamento con un network più ampio che consenta loro di individuare problemi e soluzioni. Scopo del bando è quello di individuare partner competenti in grado di collaborare alla realizzazione dei progetti dei centri di eccellenza sui rischi chimici, biologici, radiologici e nucleari.

Le aree e i paesi interessati dall'iniziativa sono: la costa atlantica dell'Africa, il Medio Oriente, il Nord Africa, il Sud Est asiatico, l'Europa Sudorientale, la zona del Caucaso, l'Ucraina e la Moldavia, l'Asia centrale, l'Africa subsahariana e i Paesi Arabi che si affacciano sul Golfo Persico. Vari team nazionali di esperti Cbrn saranno creati per valutare i bisogni di ciascun paese al fine di migliorarne la politica interna in materia. Segretariati saranno situati nelle aree interessate dall'iniziativa per fornire supporto tecnico e per aiutare i team di lavoro sui rischi CBRN a raggiungere i loro obiettivi.

Security Governance/Counter-Terrorism

Rome 14 marzo 2012 - The Security Governance approach is a working methodology that permeates all UNICRI initiatives in the areas of counter-terrorism and emerging security threats. It entails a system of procedures aimed at producing policy suggestions with a deep, sustainable and lasting impact. Through its adoption, UNICRI projects and programmes can provide policy advice for strategic planning on different issues dealt with in the areas of security and counter-terrorism. The main features on which the approach is based are: the set up of informal and voluntary networks of security professionals (and often representatives of private actors) from the requesting States for the development of common standards; the employment of soft, non-formal mechanisms (e.g. mentoring from UNICRI and from experts of other Organisations/States, voluntary non-public evaluation, and incipient benchmarking); the production and dissemination of policy-led research on best practices; the design of programs based on the needs of a large number of Member States and/or other actors and the prioritisation of activities at the regional level, as UNICRI believes that its action can achieve the highest impact at this level. All initiatives developed and implemented by UNICRI in this area involve security and law enforcement agencies, as well as a broad cross-section of civil society, local and regional governments, the private sector, and other agencies working to

advance economic development and human rights. During 2012 - 2013, UNICRI will continue to focus on specialized issues in which it has established itself as a centre of expertise and a credible partner. Such specialized niches include security at major events, Public-Private Partnerships to Protect Vulnerable Targets (PPP), the mitigation of risks related to Chemical, Biological, Radiological and Nuclear (CBRN) material, and countering the appeal of terrorism. UNICRI supports Member States in complying with the provisions of the United Nations Global Counter-Terrorism strategy. In this regard, it plays a proactive role in the Counter-Terrorism Implementation Task Force (CTITF), particularly in: "Countering the appeal of terrorism and Private and Public Partnerships to Protect Vulnerable Targets".

Unicri, progetto Dawn antidroga

Vienna, 16 marzo 2012 - In occasione della 55esima sessione della Commissione delle Nazioni Unite sulle droghe e i narcotici, l'Istituto interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia (Unicri) e il Dipartimento politiche antidroga del Governo italiano hanno organizzato un evento collaterale dal titolo "Project Dawn – Drugs, alcohol and women network. Targeted interventions to better meet the specific needs of drug addicted women".

L'Unicri ha avviato il progetto Dawn con l'obiettivo di affrontare il problema delle differenze di genere nel settore delle dipendenze ed in particolare sostenere le donne che fanno uso di sostanze stupefacenti. Grazie al progetto si è dato vita ad un network di professionisti in grado di promuovere attivamente interventi mirati per le donne al fine di ridurre i rischi derivanti dall'uso di alcol e droga. Scopo del progetto sviluppare tra gli operatori del settore socio-sanitario un approccio sulle differenze di genere per andare incontro ai bisogni specifici delle donne tossicodipendenti.

In collaborazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (Unodc), l'Organismo delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne (UN-women) e gli altri organi dell'Onu, il progetto ha messo a punto linee guida e buone pratiche per promuovere un approccio basato sul genere all'interno della comunità di professionisti che si occupano della prevenzione, cura e riabilitazione dei tossicodipendenti. L'incontro è stato moderato dalla Dottorssa Elisabetta Simeoni, direttore generale dell'Area tecnico-scientifica del dipartimento politiche antidroga - presidenza del Consiglio dei ministri e dalla dottoressa Alessandra Liquori O'Neil, del Project Officer dell'Unicri.

Project DAWN: Drugs, Alcohol and Women Network

Vienna 16 marzo 2012 - In 2010, UNICRI responded to the request of the Italian Department on Antidrug Policy of the Presidency of the Council of the Ministers to assist in the implementation of a project for the creation of a network of professionals trained to promote and diffuse the adoption of the best practices on gender differences in drug addiction. The Drugs and Alcohol Women Network - DAWN, in Italian "DAD.NET project" is a very ambitious project, enshrined within the values and the aims of the United Nations, as expressed in the Political Declaration and Plan of Action on International Cooperation towards an Integrated and Balanced Strategy to Counter the World Drug Problem, adopted by the Commission on Narcotic Drugs on March 2009, in which Member States have committed themselves to face the world drug problem, in order to ensure that "all people can live in health, dignity and peace, with security and prosperity". This project also aims to give a concrete contribution to the accomplishments of the United Nations Millennium Development Goals, in particular the third, fourth and fifth Goals, related to gender equality, child and maternal health. Thanks to Italy's commitment to this project, through the Department for Anti-Drug Policies, the United Nations and UNICRI action is further sustained in promoting the human rights and well being of vulnerable subjects, as in this case, drug addicted women. This project also includes the

adoption of gender-oriented instruments and strategies for the prevention of the use of drugs among young girls as well as the support to drug addicted mothers and their children. Actions to reduce stigmatization of drug addicted women and related violence as well as interventions to reduce transmission of STDs and prevention of unwanted pregnancies are included in the project's activities. The ultimate goal of the project is to promote the adoption of the best practices among drug addiction clinicians and professionals and within rehabilitation services, in order to increase their awareness on gender differences and adjust their offer to the specific needs of drug-addicted women. DAD.NET. project's targets are subdivided into primary target and secondary target. The primary target category includes: girls and women who do not use drugs but who are considered at risk (preventive intervention); girls and women who occasionally use drugs (preventive intervention); girls and women who have already developed a substance dependence problem and/or are affected by substance related diseases, and who need assistance respectful of their gender differences (treatment and rehabilitation intervention). The secondary target category involves private and public health professionals who need to receive specific training in gender issues. Within this target a series of sub-categories have been identified: ASL (Public Health Services), local administrations and their departments, other bodies and agencies (school offices, sport federations, self help groups, antiviolence centres for women, female managers associations). Guidelines and Standard Operating Procedures (SOPs) will be drafted in collaboration with local partner organizations and diffused at the national level. The project will make use of a national network composed by public and private health services dealing with drug dependence, which will work together in order to draft the guidelines and to carry out all the activities. The project will use the network that will be based on a synergic coordination with all relevant services (public and private health services dealing with drug dependence), with the relevant local institutions (Municipality, Provinces and Regions), national governmental institutions and ministries (Ministries of Health, Equal Opportunities and Instruction) and with the relevant agencies and programmes of the United Nations. DAD.NET. project will be supported also by different working groups, composed by national and international experts working in the field, who will be involved in the preparation of the guidelines as advisors. The guidelines will constitute the basis for the training interventions to be implemented according to the target group. The interventions will be evidence-based, with particular attention to gender differences and to factors related to risk-behaviours and motivational issues, which determine the failure or the success of treatments specifically oriented to women and girls.

Nomina vice inviati Onu-Lega araba per la Siria

New York, 21 marzo 2012 - Jean-Marie Guéhenno è stato nominato vice inviato speciale congiunto di Nazioni Unite e Lega araba per la Siria. Assieme a Nasser al-Kidwa, Guéhenno assisterà l'inviato speciale congiunto Kofi Annan nell'esercizio del suo mandato. Guéhenno è stato vice segretario generale delle Nazioni Unite per le Operazioni di mantenimento della pace dal 2000 al 2008, e vanta anni di esperienza sia in campo diplomatico sia accademico.

Prima di tale nomina, Guéhenno è stato professore presso la Columbia University e membro superiore non residente dell'istituzione Brookings. Ha ricoperto il ruolo di presidente del Consiglio del centro per il dialogo umanitario, svolgendo inoltre una brillante carriera alle Nazioni Unite e presso l'amministrazione pubblica francese. All'inizio di questo mese, il 7 marzo, il segretario generale Ban Ki-moon e il segretario generale della Lega araba Nabil Elaraby avevano nominato Nasser al-Kidwa vice inviato speciale congiunto delle Nazioni Unite e della Lega araba per la Siria, per assistere l'inviato speciale congiunto Kofi Annan nell'esercizio del suo mandato.

Al-Kidwa ricoprirà tale posizione avendo alle spalle anni di esperienza in campo diplomatico, oltre ad una profonda conoscenza della regione. Prima di ricevere tale nomina, Al-Kidwa ha ricoperto varie posizioni nell'ambito della Autorità nazionale palestinese, tra cui l'incarico di

ministro degli esteri dal 2005 al 2006 e quello di osservatore permanente della Palestina presso le Nazioni Unite dal 1991 al 2005.

International community must 'speak with one voice' to address Syrian crisis – Ban

New York 20 March 2012 – Secretary-General Ban Ki-moon today stressed that the international community must continue to “speak with one voice” to find a solution to the Syrian crisis, stressing that there is no time to lose in seeking to end the ongoing violence. “I appreciate that many countries have been working tirelessly, who have been really trying to overcome this crisis through their diplomatic efforts,” Mr. Ban told reporters during a press conference in Indonesia. “We have no time to waste, no time to lose. Just one minute, one hour, delay will mean the death of more and more people. This is our moral and political responsibility as the international community,” he said. Mr. Ban emphasized that the main priority at this point is to stop all violence and killings, followed by engaging in an inclusive dialogue to find a political solution that reflects the aspirations of the Syrian people, and granting unhindered access to humanitarian organizations so they can get to people who urgently need assistance. “The situation in Syria has become now the most troubling and most concerning issue for the international community and for humanity,” Mr. Ban said. The UN estimates that more than 8,000 people, mostly civilians, have been killed and tens of thousands displaced since the uprising – part of the broader Arab Spring movement across North Africa and the Middle East – began in March last year. Mr. Ban underscored that there are currently two missions in Damascus, the capital, addressing the crisis: a team of experts that is discussing ways to implement the proposals put forward earlier this month by the Joint Special Envoy of the UN and the League of Arab States for Syria, Kofi Annan, and a humanitarian team that – along with the OIC (Organization of Islamic Cooperation) – is assessing the humanitarian needs in the country. Mr. Annan, for his part, met with Arab League Secretary-General Nabil El-Araby in Geneva today and updated him on the status of the mission in Damascus, with both men echoing Mr. Ban’s remarks by underscoring the importance of a unified message from the international community. Meanwhile, Jean-Marie Guehenno has been appointed as the Deputy Joint Special Envoy of the UN and the Arab League on Syria and will assist Mr. Annan in the exercise of his mandate. Mr. Guehenno previously served as UN Under-Secretary-General for Peacekeeping Operations and possesses many years of diplomatic and academic experience. Mr. Annan’s team also includes Deputy Joint Special Envoy Nasser al-Kidwa, a former official with the Palestinian Authority.

Afghanistan, prolungata di un anno la missione Onu

New York, 22 marzo 2012 - Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha deciso di prolungare di un anno il mandato della missione Onu di assistenza in Afghanistan (Unama), in modo che questa possa continuare a supportare il paese nel processo di trasferimento alle autorità nazionali della gestione di sicurezza, governo e sviluppo.

Nella risoluzione adottata all'unanimità per prolungare la missione Unama fino al 23 marzo 2013, il Consiglio di Sicurezza ha chiesto alle Nazioni Unite, con il supporto della comunità internazionale, di appoggiare i programmi di priorità nazionale del paese. Tali programmi riguardano sicurezza, governance, giustizia, economia e progetti di sviluppo sociale. Il Consiglio di Sicurezza ha affermato che UNAMA e il rappresentante speciale del segretario generale “continueranno a gestire e coordinare le operazioni civili internazionali, come stabilito dal loro mandato e guidati dal principio di rafforzare la sovranità e la leadership afgana, secondo quanto previsto dai comunicati della conferenza di Londra e Kabul e dalle conclusioni della conferenza di Bonn”.

Il rappresentante speciale Jan Kubiš, a capo di Unama, ha riferito al Consiglio che il processo di transizione nel paese procede nonostante recenti episodi di violenza. Sono in atto vari tentativi per consolidare la capacità delle istituzioni nazionali di preservare lo stato di diritto e offrire servizi alla popolazione, ha aggiunto. "La transizione prosegue sul giusto binario e secondo quanto stabilito. Le Forze di sicurezza nazionali afgane (Ansf) hanno dimostrato di essere pronte a svolgere questo compito", ha affermato riguardo al graduale trasferimento di competenze in materia di sicurezza.

Afghanistan: Security Council extends mandate of UN mission for another year

New York 22 March 2012 – The Security Council today extended the mandate of the United Nations mission in Afghanistan for another one year so it can continue supporting the country as it goes through the process of assuming full responsibility for its security, governance and development efforts. In a unanimously adopted resolution extending the UN Assistance Mission in Afghanistan (UNAMA) until 23 March 2013, the Council called on the world body, with the support of the international community, to back the Government's so-called National Priority Programmes. The programmes include security, governance, justice and economic and social development projects. The Council stated that UNAMA and the Special Representative of the Secretary-General will "within their mandate and guided by the principle of reinforcing Afghan sovereignty, leadership and ownership, ...continue to lead and coordinate the international civilian efforts, in accordance with the London and Kabul Conference Communiqués and the Bonn Conference Conclusions." Earlier this week, Special Representative Jan Kubiš, who heads UNAMA, told the Council that the transition process in the country remains on track despite recent incidents of violence. Efforts are ongoing to strengthen the capacity of national institutions to maintain rule of law and provide services to the population, he said. "The transition so far has been on track and on target and the Afghanistan National Security Forces (ANSF) have proven that they are up to the task," he said, referring to the gradual transfer of security responsibilities from the UN-mandated International Security Assistance Force (ISAF) to national authorities.

Fao, Acqua e sicurezza alimentare

Roma, 22 marzo 2012 – In occasione delle Giornata mondiale dell'acqua, quest'anno sul tema "Acqua e Sicurezza alimentare", la Fao – coordinatrice delle celebrazioni - ricorda in una nota che "siamo in sette miliardi sul pianeta a doverci nutrire, e saremo nove entro il 2050. Occorrerà il settanta per cento di cibo in più, con punte del cento per cento nei paesi in via di sviluppo. Per nutrire tutti bisogna garantire un'adeguata quantità d'acqua, sia in termini quantitativi sia qualitativi. Dovremo inoltre produrre più cibo con meno acqua, ridurre gli sprechi alimentari, e orientarci verso regimi alimentari più sostenibili.

L'acqua è un fattore chiave per la sicurezza alimentare. La prolungata siccità, come quella in Sahel, può causare carenza di cibo e carestie, provocando emergenze alimentari. La Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 stabilisce che tutti hanno il diritto a un'alimentazione adeguata. Il 28 luglio 2010 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato che l'accesso a acqua potabile e servizi igienico-sanitari di base è uno dei diritti umani. Ingenti quantità d'acqua sono necessarie per la produzione alimentare. Occorrono 1.500 litri d'acqua per ottenere 1 kg di grano e 15.000 litri per 1 kg di carne di manzo. La produzione di mangime per il bestiame richiede grandi quantità d'acqua. Il valore dell'impronta idrica dei prodotti d'origine animale è elevato. A causa della rapida urbanizzazione e dell'aumento dei redditi pro-capite, i regimi alimentari cambiano, con un drastico aumento del consumo di carne. Inoltre, l'allevamento ittico e l'acquacoltura consumano ingenti quantità d'acqua.

I cambiamenti climatici incidono sulle risorse idriche. La netta diminuzione delle precipitazioni annue avrà un impatto negativo su qualità e quantità d'acqua utilizzabile. Si prospettano periodi di siccità più lunghi e frequenti, seguiti da piogge eccessive e allagamenti, che possono danneggiare le coltivazioni e l'industria alimentare. La scarsità d'acqua è un fenomeno già presente in quasi tutti i continenti, e colpisce più del 40% della popolazione mondiale. In questo momento 1,6 miliardi di persone vivono in paesi o regioni con estrema scarsità d'acqua. Entro il 2025 i due terzi della popolazione mondiale potrebbero vivere in condizioni idriche precarie.

La lotta per l'acqua diventa sempre più accesa. L'inquinamento dell'acqua è una delle cause principali della scarsa disponibilità idrica per vari usi con conseguenze gravi per l'ambiente e il benessere dell'uomo. Occorre intensificare la produzione agricola sostenibile, con l'obiettivo di produrre di più con meno acqua. Dobbiamo essere più preparati ai cambiamenti climatici. La siccità e la gestione del rischio di alluvioni richiedono un approccio più efficace per quanto riguarda l'immagazzinamento dell'acqua. Infrastrutture come piscine, dighe, bacini contenitivi, ecc.. rappresentano delle soluzioni per potenziare lo stoccaggio dell'acqua. Dobbiamo sviluppare pratiche agricole "*climate-smart*".

Dobbiamo proteggere le risorse idriche e preservare gli ecosistemi che provvedono alla loro disponibilità e qualità. Un terreno che sia mantenuto in buone condizioni può trattenere gran parte dell'acqua piovana ed evitare che lo strato superficiale di terra, erodendosi, porti via le sostanze nutrienti in esso presenti. L'agricoltura di conservazione (minimo disturbo meccanico del terreno; copertura vegetale permanente sui terreni coltivati; rotazione delle colture in alternanza e/o associate) è un metodo di gestione degli ecosistemi agricoli volto al miglioramento e alla sostenibilità della produzione e della sicurezza alimentare e che protegge allo stesso tempo l'ambiente.

Le foreste - afferma infine la nota della Fao - riducono gli effetti di alluvioni e siccità, impedendo l'erosione del suolo e la desertificazione. Catturano l'acqua e la regolano, assicurando una fornitura idrica di alta qualità per uso domestico, agricolo, industriale e per le necessità di tipo ecologico. La traspirazione che avviene nelle foreste contribuisce a mantenere alto il livello delle precipitazioni, andando così a influire positivamente sull'agricoltura. Dobbiamo utilizzare le acque di scarico delle città come una fonte idrica e nutriente per l'agricoltura. Una riduzione del 50% nella perdita e spreco di cibo a livello globale contribuirebbe a risparmiare 1.350 km³ di acqua l'anno.

On World Water Day, UN community says better management of finite water resources is key to feeding the world

22 March 2012, Rome - UN Secretary-General Ban Ki-moon today said that producing enough food to feed the world's rapidly growing population will require the international community to ensure the sustainable use of the world's "most critical finite resource," water. "Unless we increase our capacity to use water wisely in agriculture, we will fail to end hunger and we will open the door to a range of other ills, including drought, famine and political instability," warned Ban in a [statement](#) read at the start of World Water Day 2012 ceremonies taking place at FAO. In many parts of the world, water scarcity is increasing and rates of growth in agricultural production have been slowing, he noted. At the same time, climate change is exacerbating risk and unpredictability for farmers, "especially for poor farmers in low-income countries who are the most vulnerable and the least able to adapt," he said.

Guaranteeing sustainable food and water security for all will require transferring appropriate water technologies, empowering small food producers and conserving essential ecosystem services, the UN chief said. He also called for policies that promote water rights for all, stronger regulatory capacity and gender equality. "Water will play a central role in creating the future we want," concluded Ban. "At the upcoming Rio+20 Earth Summit, the international community will need to connect the dots between water security and food and nutrition

security in the context of a green economy." Each March 22, the UN-Water partnership of 28 different UN organizations celebrates World Water Day as a way to focus public attention on various water-related issues and the need to sustainably manage freshwater resources.

FAO is the lead UN agency for observances of the Day this year, which has the theme "Water and food security". The UN Food and Agriculture Organization is holding a day-long series of talks and discussions by international water experts at its Rome headquarters. During his own [remarks](#), FAO Director-General José Graziano da Silva said: "Twenty years ago, the first Rio Earth Summit highlighted the vital importance of sound water management in building a sustainable, food-secure future for the planet. While many countries have made great strides in improving their management of water resources since, much more needs to be done.

"We must meet the agricultural demand in a way that conserves water and other natural resources, ranging from the sustainable intensification of agriculture capable of producing the food the world needs while using water more intelligently to changing the way we eat, reducing losses, waste and promoting healthier diets,," he added. Doing so will require investments in people, infrastructure, education and awareness building, and finding incentives for small farmers to adopt best practices and strengthening their capacity to improve their productivity, according to Graziano da Silva. Boosting farmers' resilience against climate change, improving water governance, and establishing institutions to improve national and regional water management are also priority areas, he said. Food and water wasteFAO estimates that 1.3 billion tonnes of food are wasted each year. A 50 percent reduction of food losses and waste at the global level would save 1 350 km³ of water annually, according to FAO. By way of comparison, the mean annual rainfall in Spain is 350 km³, the storage capacity of Lake Nasser in Egypt and Sudan is nearly 85 km³, and the water that passes the city of Bonn on the Rhine River in the span of a year adds up to around 60 km³. Agriculture and water security interconnected Today some 1.6 billion people live in countries or regions with absolute water scarcity and by 2025 two-thirds of the world's population could be living under water stressed conditions. One primary reason for this is the necessary use of water for food production. The average human drinks 2 to 4 litres of water every day, but it takes 2 000 to 5 000 litres of water to produce one person's daily food. Indeed, agriculture is responsible for 70 percent of all freshwater and groundwater withdrawals worldwide. Yet the reason for this large water footprint is clear: irrigating, farmers can produce more food. Irrigated agriculture accounts for only 20 percent of the Earth's cultivated land area, but produces 40 percent of its food.

Peacekeeper colpevoli di abusi sessuali

New York, 22 marzo 2012 - Il capo della forza di polizia delle Nazioni Unite ha chiesto agli Stati membri di assicurarsi che il personale impiegato nelle missioni di mantenimento della pace, colpevole di abuso e sfruttamento sessuale, sia punito e che sia fatto tutto il possibile per evitare in primo luogo che tali crimini vengano commessi. "Chiedo fermamente agli Stati membri di adottare un approccio a tolleranza zero", ha dichiarato Ann-Marie Orlor, responsabile per le forze di polizia Onu, in una conferenza stampa al Palazzo di Vetro.

Le Nazioni Unite, guidate dal Dipartimento per le operazioni di mantenimento della pace (Dpko), hanno adottato negli ultimi anni varie misure per combattere gli abusi commessi dal proprio personale, inclusi gli ufficiali di polizia. Tali misure comprendono l'istituzione di unità di valutazione disciplinare all'interno di ogni operazione di mantenimento della pace, il coprifuoco, la creazione di aree ad accesso limitato, severe indagini relative ai presunti colpevoli, e il loro rimpatrio e perseguimento penale da parte delle Corti nazionali.

Ann-Marie Orlor ha osservato che, sebbene il numero degli abusi sia diminuito, il fatto che una quantità limitata di essi sia stata segnalata, indica che resta ancora molto da fare per contrastare questo fenomeno. "Ci si aspetta che noi, in quanto ufficiali preposti al rispetto della legge, siamo parte della soluzione e non del problema", ha aggiunto la Orlor. "Come membri di missioni Onu di mantenimento della pace abbiamo il dovere di proteggere i civili". Nel settembre 2011 quattro membri uruguaiani della Missione Onu di stabilizzazione ad Haiti sono

stati rimpatriati per essere sottoposti ad indagini in relazione alla presunta violenza sessuale di un diciottenne haitiano. Sempre ad Haiti, tre membri pachistani delle operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite sono stati rimpatriati la scorsa settimana a seguito di un'udienza militare nazionale sulla violenza sessuale nei confronti di un quattordicenne haitiano. Oltre alle sanzioni disciplinari adottate dalla polizia dei Paesi contributori di truppe, tutti i membri delle forze di polizia delle Nazioni Unite nei cui confronti pendono accuse suffragate da prove sono immediatamente rimpatriati, ha aggiunto la Orler.

La documentazione relativa alle indagini viene trasmessa agli Stati membri in vista di azioni future e il Dpko segue da vicino tutte le azioni intraprese a riguardo. Ogni ufficiale rimpatriato per motivi disciplinari è escluso dalla possibilità di rientrare in servizio in futuro. Oltre alle misure adottate dalle Nazioni Unite per prevenire la commissione di questi abusi, la Rappresentante ONU ha invitato i commissari di polizia delle Nazioni Unite a effettuare ispezioni a sorpresa presso le residenze degli ufficiali, esortando ciascun commissario a "conoscere meglio i propri ufficiali". Secondo la Orler, ciascun commissario deve accertarsi che gli ufficiali non siano coinvolti in attività che compromettano la presenza della Nazioni Unite in loco e l'eccellente lavoro fatto. "Le Nazioni Unite hanno adottato un atteggiamento di tolleranza zero per qualsiasi tipo di sfruttamento sessuale. E' giunto il momento di porre fine definitivamente a tali situazioni", ha concluso la Orler.

UN police chief: 'zero impunity' for peacekeepers guilty of sexual abuse

New York 21 March 2012 – The United Nations police chief today called on Member States to ensure that peacekeeping personnel found guilty of sexual exploitation and abuse are punished and that everything possible is done to prevent such crimes from being committed in the first place. "I strongly advocate for a zero impunity approach by Member States," the UN Police Adviser, Ann-Marie Orler, told a news conference at UN Headquarters. "We need also to do our utmost to prevent sexual exploitation." The UN, with the Department of Peacekeeping Operations (DPKO) in the lead role, has in recent years taken several measures to deal with such abuses by its personnel which includes police officers. These measures include the introduction of conduct and discipline units in each peacekeeping operation, curfews, placing areas out-of-bounds, rigorous investigations of alleged perpetrators, and their repatriation and punishment by their own countries. Ms. Orler noted that although abuses have diminished, the fact that a small number have been reported over the last few months means that more must be done to tackle the problem. "As law enforcement officers, we are expected to be part of the solution, not part of the problem," she said. "We have a duty of care and protection of civilians as UN peacekeepers." In September 2011, four Uruguayan peacekeepers serving with the UN Stabilization Mission in Haiti (MINUSTAH) were sent home to be investigated for the alleged sexual assault of an 18-year-old Haitian man. Also in Haiti, three Pakistani UN peacekeepers were repatriated last week following a Pakistani military hearing on the sexual abuse of a 14-year-old Haitian male. Besides any disciplinary action which is taken by the police-contributing country, any UN police officer against whom allegations of serious misconduct are substantiated is immediately repatriated from the mission, Ms. Orler noted. The investigation file is transmitted to the Member State for action and DPKO follows up any action taken by the Member State, and any officer repatriated on disciplinary grounds is barred from consideration from future service. In addition to the steps the UN has taken to prevent such abuses, the Police Adviser encouraged UN police commissioners to undertake unannounced visits where police officers live and "make sure they know their officers," adding that they are responsible for ensuring that officers are not involved in any kind of activity that would jeopardize the UN's presence and the good work being done. "The United Nations has zero tolerance towards any kind of sexual exploitation. Now is the time to move to zero occurrence," stressed Ms. Orler.

L'Onu condanna il colpo di stato in Mali

Bamako, 23 marzo 2012 - Scontri per le strade della capitale del Mali. Il colpo di stato contro il presidente Touré ha provocato la morte di una persona e il ferimento di altre 40. I militari infedeli hanno bloccato l'aeroporto, sospeso la Costituzione e posto in stato di fermo i capi militari che non hanno aderito al golpe. Secondo i rivoltosi il deposto presidente si sarebbe dimostrato debole e incapace di sedare i focolai di ribellione che hanno trasformato il nord del paese in una sorta di polveriera e in un crocevia di traffici illeciti. Il capitano Amadou Sanogo, capo della giunta ha pronunciato il suo primo discorso pubblico. Il presidente Amadou Toumani Touré non è stato catturato ma si trova ancora nella capitale protetto dai suoi fedelissimi. La comunità internazionale intanto ha condannato il colpo di stato. Le Nazioni Unite attraverso il segretario generale Ban Ki Moon si sono dette comunque pronte ad intavolare un dialogo con tutte le parti in conflitto

UN condemns political instability in Mali after armed rebellion

Bamako 22 March 2012 – United Nations officials and the Security Council have condemned the rebellion by elements of the Malian armed forces, which have announced the dissolution of the Government and seized control of the country, and called for a return to constitutional rule. According to media reports, rebel troops appeared on Malian state television to announce they had taken control of the country, with soldiers saying a curfew was in force and that the constitution had been suspended. The mutiny that reportedly occurred on Wednesday also involved an attack on the presidential palace. Secretary-General Ban Ki-moon "calls on those responsible to refrain from any actions that could increase violence and further destabilize the country," his spokesperson said in a statement. He also called for the immediate restoration of constitutional rule in the country. General Assembly President Abdulaziz Al-Nasser echoed Mr. Ban's remarks and denounced "all reported acts of violence, lawlessness and looting." Both officials reiterated the UN's readiness to assist the Government and people of Mali to preserve stability and democracy in the country. Members of the Security Council strongly condemned the "forcible seizure of power" from the democratically-elected Government of Mali, after receiving a closed-door briefing from Under-Secretary-General for Political Affairs B. Lynn Pascoe on the latest developments. In a statement read out to the press by Ambassador Mark Lyall Grant of the United Kingdom, which holds the Council's presidency this month, the 15-member body called on the rebel soldiers to ensure the safety and security of President Amadou Toumani Toure, and return to their barracks. "The members of the Security Council call for the immediate restoration of constitutional rule and the democratically-elected government," the statement added. Speaking with UN Radio today, the Special Representative for the Secretary-General for West Africa, Said Djinnit, said the news of the rebellion was met with disappointment by the international community, and reiterated the need for all actors in the African country to engage in dialogue to ensure stability. Anger among the rebel troops had reportedly been mounting since January over a lack of support from the Government to help them fight against Tuareg rebels in the northern part of the country. Renewed fighting between Government troops and the Tuareg has forced tens of thousands of people to leave their homes, leaving them in dire need of shelter, food, and other basic needs. On Tuesday, the Office of the United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR) said it would boost assistance for those who have been uprooted by the conflict, many of whom are living in camps in Burkina Faso, Mauritania and Niger. UNHCR also appealed last month for \$35.6 million to respond to the growing humanitarian crisis as the overall number of people who have crossed from Mali into neighbouring countries now stands at close to 80,000, according to official tallies.

Database legale sulla pirateria marittima

Roma, 26 marzo 2012 - L'Istituto interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia (Unicri) ha creato un sito web accessibile a tutti dove è possibile consultare sentenze sulla pirateria, e in particolare i giudizi inerenti il fenomeno della pirateria a largo delle coste somale. Grazie al database è possibile esaminare gli esiti cui hanno portato i vari procedimenti giudiziari contro la pirateria nelle diverse giurisdizioni, e analizzare i risultati frutto dell'impegno internazionale guidato dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il Crimine (Unodc) per rafforzare la capacità di contrasto alla pirateria e alle rapine a mano armata contro le imbarcazioni al largo della costa somala.

Maritime Piracy: Database on Court Decisions and Related Matters

Rome 26 marzo 2012 - UNICRI has set up the publicly accessible website on piracy decisions at the global level, with a particular focus on court decisions and related matters regarding piracy off the coast of Somalia. The database reflects the outcome of prosecutions for piracy in different jurisdictions, particularly the results of international efforts to build capacity to combat piracy and armed robbery at sea off the coast of Somalia under the leadership of the United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC).

Seul, accordo contro i rischi del terrorismo nucleare

Seul, 27 marzo 2012 – Nella capitale della Corea del Sud la seconda Conferenza sulla sicurezza nucleare si è conclusa con un accordo per fronteggiare le minacce del terrorismo atomico,. Per ridurre ulteriormente i rischi, i 53 leader mondiali presenti (il premier Monti per l'Italia) si sono impegnati a ridurre il ricorso all'uranio arricchito. Il lavoro congiunto tra Usa, Russia e Kazakhstan, è stato presentato come un modello. "Si tratta di un buon esempio della collaborazione tra paesi per garantirsi un uso sicuro del materiale nucleare e la non proliferazione di armi atomiche" hannp commentato i rappresentanti del Kazakhstan dicendosi grati a Russia e Stati Uniti per il loro aiuto. Nella due giorni del vertice sono stati espressi timori per il programma nucleare iraniano e critiche all'annuncio della Corea del Nord, che nel mese di aprile lancerà in orbita un satellite per finalità definite "pacifiche".

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, che ha partecipato al summit sulla sicurezza nucleare, ha invitato la Corea del Nord a riconsiderare il suo piano di lanciare il razzo a lungo raggio. Ban ha espresso questo auspicio durante l'incontro con il presidente sudcoreano Lee Myung-bak, precisando che il lancio rischia di minacciare la pace nella regione. Anche Stati Uniti Corea del Sud esprimono il timore che Pyongyang intenda testare missili a lungo raggio che potrebbero portare testate nucleari.

At Seoul summit, Ban outlines steps to defuse global nuclear threat

Seul 27 March 2012 – Secretary-General Ban Ki-moon today outlined five areas that deserve greater attention as the world community strives to ensure nuclear security, from curbing terrorism financing to stricter control over fissile materials. "The prospect of nuclear terrorism threatens international security. We are united in our resolve to defuse this threat," he said in his remarks at the plenary session of the Seoul Nuclear Security Summit, a two-day event hosted by the Republic of Korea. Mr. Ban highlighted the need to consolidate the global nuclear security architecture through universal adherence to international instruments and a rigorous review mechanism. Stating that the United Nations is the universal forum for preventing

terrorists from using or acquiring nuclear weapons, he said he will convene a high-level event this fall to help strengthen the legal framework on preventing nuclear terrorism. It is also important to curb terrorism financing, he added, warmly welcoming the participation of Interpol at the summit, given the significance of customs and law enforcement. Asserting more stringent control over fissile materials is another crucial area that deserves greater attention, the Secretary-General told world leaders. "There has been some progress, but let us be clear: the world needs a verifiable and legally binding fissile material cut-off treaty," Mr. Ban said. He added that the current stalemate in the UN Conference on Disarmament (CD) is "unacceptable," and called on members of the world's sole multilateral disarmament negotiating forum to immediately commence negotiations on a treaty banning the production of fissile material for nuclear weapons. "The relevance of the CD is at stake," Mr. Ban said. "If the stalemate is not resolved during the 2012 CD session, the international community must explore alternative avenues." Established in 1979 and with a current membership of 65 countries, the CD primarily focuses on cessation of the nuclear arms race and nuclear disarmament, prevention of nuclear war, and prevention of an arms race in outer space, among other things – it has been plagued in recent years by an inability to overcome differences among its members and start its substantive work towards advancing disarmament goals. The UN's top official highlighted the need to strengthen the nexus between nuclear security and nuclear safety, and to take forward the Nuclear Security Summit process. "I welcome this Summit's reaffirmation of our shared goals of nuclear disarmament, nuclear non-proliferation and peaceful uses of nuclear energy, and I call for the full implementation of commitments undertaken," Mr. Ban said. He also stressed the need to bring the Comprehensive Nuclear-Test-Ban Treaty into force, stating that "the best way to eliminate the nuclear threat anywhere is by eliminating nuclear weapons everywhere." Addressing delegates at a working lunch, the Secretary-General recalled his visits last year to the site of the nuclear power plant accident in Fukushima, Japan, and to Chernobyl, in Ukraine. "Those tragedies sent a clear and urgent message: A nuclear accident can have consequences similar to a nuclear attack," Mr. Ban said. He set out five areas for collective action: bold steps to bridge the trust gap; emergency response, disaster risk reduction and resilience building; boosting the UN's role; a stronger partnership with the nuclear industry and civil society; and progress on nuclear disarmament and non-proliferation. In his remarks to the Summit's plenary session, the UN chief also voiced his concern at the continued non-compliance of the Democratic People's Republic of Korea (DPRK) and Iran with relevant Security Council resolutions concerning their nuclear programmes. "I urge the DPRK and Iran to do their utmost to address the international community's concerns in a peaceful manner and to refrain from any destabilizing acts," said Mr. Ban. He reiterated that the DPRK's announcement to launch a so-called "application satellite" next month runs counter to resolution 1874 of 2009, which bans "any launch using ballistic missile technology," and urged Pyongyang to reconsider. The Secretary-General also discussed the issue of nuclear safety and security in a meeting with Ukraine's President Viktor Yanukovich. He also met separately with Spain's Prime Minister Mariano Rajoy Brey and Brazil's Vice-President Michael Temer, with whom he discussed, among other issues, the UN Conference on Sustainable Development, also known as Rio+20, that will be held in Rio de Janeiro in June.

Siria, Ban sollecita Assad ad attuare il piano di pace

Damasco, 27 marzo 2012 - Il regime di Bashar al-Assad ha accettato il piano di pace Onu in sei punti per la Siria sottopostogli da Kofi Annan, inviato speciale congiunto di Nazioni Unite e Lega Araba. Il piano, approvato il 21 marzo dal Consiglio di Sicurezza, prevede l'interruzione dei combattimenti, il ritiro delle truppe lealiste e delle artiglierie pesanti dalle città teatro di scontri, un cessate-il-fuoco quotidiano di due ore per motivi umanitari, l'accesso garantito a tutte le zone di conflitto, anche ai giornalisti, il rilascio di coloro che sono finiti in carcere negli oltre dodici mesi di durata dell'insurrezione.

Informato da Kofi Annan, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, in visita a Kuwait City, ha invitato il presidente siriano Bashar al-Assad a mettere in atto "immediatamente" il piano di

pace proposto da Nazioni Unite e Lega Araba. "Chiedo al presidente Assad di dare effetto immediato agli impegni presi. Non c'è tempo da perdere", ha detto Ban in una conferenza stampa. "Si tratta di un primo passo importante che potrebbe condurre alla fine degli spargimenti di sangue delle violenze".

Kofi Annan ha detto di considerare l'assenso del regime "un importante passo iniziale" e ha già risposto per iscritto, chiedendo che "gli impegni assunti siano resi subito effettivi". Il via libera al piano è giunto mentre Annan si trovava a Pechino, dove il premier cinese, Wen Jiabao, gli ha garantito l'appoggio del regime al suo lavoro di mediazione. Cina e Russia, membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, hanno posto all'inizio dell'anno il loro veto a una risoluzione del Consiglio di Sicurezza, adducendo il timore che fosse usata per giustificare un intervento armato in Siria

Syrian government accepts UN-Arab League envoy's six-point plan to end crisis

Damasco 27 March 2012 – The Syrian Government has accepted the six-point plan put forward by the Joint Special Envoy of the United Nations and the League of Arab States, Kofi Annan, who described the move as “an important initial step” to end the violence and urged President Bashar Al-Assad to put the proposal into effect immediately. “Mr. Annan views this as an important initial step that could bring an end to the violence and the bloodshed, provide aid to the suffering, and create an environment conducive to a political dialogue that would fulfil the legitimate aspirations of the Syrian people,” his spokesperson said in a statement. Mr. Annan’s six-point proposal, which was submitted during his visit to Damascus earlier this month, seeks to stop the violence and the killing, give access to humanitarian agencies, release detainees, and kick-start an inclusive political dialogue. The UN estimates that more than 8,000 people, mostly civilians, have been killed and tens of thousands displaced since the uprising – part of the broader Arab Spring movement across North Africa and the Middle East – began in March last year. “Mr. Annan has written to President Assad urging the Syrian government to put its commitments into immediate effect,” the statement said, adding that Mr. Annan has stressed that implementation will be key, not only for the Syrian people but also for the region as the international community as a whole. Last week, the Security Council fully endorsed Mr. Annan’s proposal and called on the Government and opposition to implement it. “As the Syrian Government acts on its commitments, Mr. Annan will move urgently to work with all parties to secure implementation of the plan at all levels,” the statement added. Over the weekend, Mr. Annan held meetings in Moscow with Russia’s President Dmitry Medvedev and Foreign Minister Sergei Lavrov before heading to Beijing, China, to meet with government officials. In Tuesday’s statement, the Joint Special Envoy’s spokesperson also said Mr. Annan expressed his appreciation for the wide backing he has received for his mediation efforts, and appealed to key countries to support this development and help ensure its effective implementation. There are currently two missions in the Syrian capital addressing the crisis: a team of experts that is discussing ways to implement Mr. Annan’s six-point proposal, and a humanitarian team that – along with the Organization of Islamic Cooperation – is assessing the humanitarian needs in the country.

L'Onu sugli scontri tra Sudan e Sud Sudan

New York, 28 marzo 2012 - Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha espresso grave preoccupazione per gli scontri al confine tra il Sudan e il Sud Sudan, avvertendo che le nuove violenze potrebbero portare alla ripresa della guerra civile. I 15 membri del Consiglio chiedono ai governi di entrambi i Paesi di esercitare "la massima moderazione" e riprendere colloqui per risolvere in maniera pacifica le questioni che alimentano le tensioni, come la distribuzione dei proventi dal petrolio, la cittadinanza, la demarcazione dei confini e il futuro della contesa regione di Abyei.

Le due parti avevano firmato il 10 febbraio un memorandum d'intesa di non aggressione, ma alcuni giorni dopo il Sud Sudan ha accusato Khartum di aver bombardato la città di Jau, situata al confine, e le violenze sono riprese. La nota dal Consiglio di sicurezza, non vincolante, fa appello ai due Paesi perché rispettino "il contenuto e lo spirito" del patto di non aggressione. Nel documento vengono citate notizie di ripetuti incidenti e violenze al confine, tra cui "spostamento di truppe" e "bombardamenti aerei".

Il governo del Sud aveva ieri accusato il Sudan di aver bombardato un campo petrolifero nei pressi della città di Bentiu. Il giorno prima gli eserciti dei due Paesi si sono scontrati a Jau e di seguito Khartum ha deciso di cancellare una visita del presidente Omar al-Bashir, che doveva incontrare l'omologo sud sudanese Salva Kiir la settimana prossima. L'ambasciatore del Sudan all'Onu, Daffa-Alla Elhag Ali Osman, ha smentito le accuse di bombardamenti nei pressi di Bentiu e ha insistito nel sostenere che il suo governo ha rispettato gli accordi di pace. "Noi della Repubblica del Sudan - ha affermato - abbiamo dimostrato un'enorme moderazione e vogliamo ancora cercare di risolvere le divergenze con il Sud tramite negoziati". Ma, ha aggiunto l'ambasciatore, se il territorio del Sudan viene violato "le nostre forze armate sono pronte a difendere ogni centimetro della nostra terra".

Anche il segretario di Stato Usa, Hillary Rodham Clinton, ha espresso ieri preoccupazioni per l'escalation di violenze tra Sudan e Sud Sudan e ha chiesto ai leader dei due Paesi di incontrarsi per appianare le differenze. La Clinton ha chiesto anche di riprogrammare il summit previsto inizialmente per la settimana prossima e cancellato da al-Bashir. Il segretario ha sottolineato che entrambe le parti devono mettere fine alle violenze, ma ha notato che la responsabilità degli scontri ricade soprattutto sul Sudan, che tra i due Paesi è quello con le armi più avanzate.

Security Council voices alarm over border clashes between South Sudan and Sudan

New York 27 March 2012 – The Security Council voiced deep alarm today over military clashes on the border area between Sudan and South Sudan, saying the confrontation threatens to reignite conflict between the two countries, worsen the humanitarian situation there and lead to civilian casualties. Members of the Council called on the governments of Sudan and South Sudan to exercise maximum restraint and sustain dialogue to peacefully address the issues that have fuelled mistrust between them, including differences over oil, violence in the border region, citizenship and the dispute over the Abyei area. "The members of the Security Council call upon Sudan and South Sudan to respect the letter and spirit of their February 10 Memorandum of Understanding on Non-Aggression and Cooperation. They urge both countries to utilize the upcoming session of the Joint Political and Security Mechanism to defuse tensions along the border and take appropriate steps to operationalize the Joint Border Verification and Monitoring Mechanism," said the press statement read by Ambassador Mark Lyall Grant of United Kingdom, which holds the Council's presidency this month. The 15-member United Nations body also recalled the statement issued by the President of the Council on March 6 reiterating members' grave concern about reports of repeated incidents of cross-border violence, including troop movements, support to proxy forces and aerial bombardments. Members of the Council demanded that all parties cease military operations in the border areas and put an end to the cycle of violence. They also demanded that both governments take no action that would undermine the security and stability of the other, including through any direct or indirect form of support to armed groups in the other's territory. "The members of the Security Council condemn actions by any armed group aimed at the forced overthrow of the government of either Sudan or South Sudan. The members of the Security Council affirm their strong commitment to the sovereignty and territorial integrity of both Sudan and South Sudan," they said. The Council reiterated the grave urgency of delivering humanitarian aid, in accordance with international law, including applicable international humanitarian law, and guiding principles of emergency humanitarian assistance, to avert a worsening of the serious crisis in the Sudanese states of Southern Kordofan and Blue Nile. It urged both countries to continue working within the context of the negotiations carried out under the auspices of the

African Union High-level Implementation Panel (AUHIP), and encouraged continued partnership with the UN and other key international stakeholders. Earlier, the Office of the UN High Commissioner for Refugees (UNHCR) also voiced concern over recurring fighting near the Yida refugee settlement in South Sudan, close to the border with Sudan, saying the clashes are putting residents of the camp at risk. "Our concerns are heightened by clashes reported yesterday between the national armies of Sudan and South Sudan in Lake Jau and other border areas," said Melissa Fleming, UNHCR spokesperson in Geneva. UNHCR and its partners are providing basic assistance to more than 16,000 refugees who settled in Yida after fleeing violence in the Nuba Mountains region, located in Sudan's Southern Kordofan state. The agency is in regular discussions with refugee leaders in Yida about "the urgent need to relocate in order to avoid civilian casualties among a population that has already endured a great deal of trauma," Ms. Fleming said. In February, the refugee agency carried out a full registration of the settlement's inhabitants, as well as a nutrition survey and a comprehensive measles vaccination campaign for children. The UN World Food Programme (WFP) has distributed food rations. "UNHCR considers that Yida refugee settlement is not safe for long-term stay due to its proximity to the volatile border zone," Ms. Fleming said, adding that South Sudan's national and local authorities have also called for the refugees to move away from the border. However, the refugees' leaders have said that they would rather stay in Yida because of its proximity to their homes in the Nuba Mountains. "We cannot ignore the fact that Yida is near a heavily militarized zone with recurrent fighting and bombing," said Ms. Fleming. "Yida itself came under aerial attack in November last year, causing refugees to flee into the bush. In December, artillery shells fell close to the camp." Some 2,300 refugees have so far moved southwards to safer sites in Nyeel and Pariang, where UNHCR is providing them with food, water, shelter, sanitation and health care. Refugee leaders also agreed to the relocation of children, recognizing their need for safety and formal education. About 1,500 secondary school students have registered to attend school in Pariang. Some 450 local and refugee children are attending primary school together in Nyeel, where the authorities have provided land for cultivation. Seeds and tools have been distributed to refugee families for farming. Meanwhile, in South Sudan's Upper Nile state, where an influx of refugees from Sudan's Blue Nile state is continuing, relocation from border zones has been ongoing. About 86,000 Sudanese refugees fleeing attacks in Blue Nile state have relocated to the safety of formal sites in Doro and Jammam, Ms. Fleming said. In total, more than 105,000 Sudanese refugees from the states of Southern Kordofan and Blue Nile have sought refuge South Sudan. Another 30,000 refugees fled Blue Nile into Ethiopia. South Sudan currently hosts the peacekeeping operation known as the UN Mission in South Sudan (UNMISS), which is helping to consolidate peace and security and establish conditions for development there following the country's independence from Sudan in July 2011.

Siria, vertice a Baghdad della Lega Araba

Baghdad, 29 marzo 2012 – Il documento finale del 23° Vertice della Lega Araba ribadisce che la Siria deve applicare subito e integralmente la proposta in sei punti dell'inviato speciale dell'Onu Kofi Annan. Il segretario generale della Lega Araba, Nabil el-Araby, ha espresso la speranza che il governo siriano accetti ed applichi immediatamente e completamente la proposta. La dichiarazione afferma che i paesi partecipanti al vertice ribadiscono il sostegno alle legittime richieste del popolo siriano di libertà e democrazia, e di decisione del futuro potere in Siria tramite un pacifico passaggio dei poteri. Inoltre condanna le violenze e i massacri di civili, e invita al dialogo nazionale e al rifiuto delle interferenze esterne nel problema siriano.

Al vertice erano presenti il segretario della Nazioni Unite Ban Ki-moon e 9 capi di stato, tra cui l'emiro del Kuwait, Sabah Ahmad al Sabah, per la prima volta nella capitale irachena dal 1990, anno dell'invasione del suo paese da parte delle truppe di Saddam Hussein. Ad aprire i lavori è stato il presidente iracheno, Jalal Talabani che ha voluto sottolineare il ritrovato ruolo del suo paese sulla scena politica internazionale: "Lo svolgimento del vertice della Lega Araba a

Baghdad dimostra che l'Iraq è di nuovo in piedi e intenzionato a mantenere buone relazioni con i Paesi vicini".

Ban urges Arab League to listen to people's voices, support democratic reforms

Baghdad 29 March 2012 – Secretary-General Ban Ki-moon today urged members of the League of Arab States to listen to their people and embrace democratic transitions in the region which, since last year, has witnessed a wave of popular uprisings calling for greater freedoms. "The winds of change will not cease to blow. For decades, the people of the Arab world have seen tyrannies topple and democracies emerge in Europe, Asia and Africa," Mr. Ban said in his remarks to the League of Arab States Summit in Baghdad, Iraq. "My message to you is simple. It draws on all that we have seen and all that we know. Listen to the people." Since December 2010, the series of revolutionary movements – known collectively as the Arab Spring – have led to a change of governments in Tunisia, Egypt, Libya and Yemen, and to uprisings in Bahrain and Syria, among other countries. "The Arab peoples are calling for dignity, freedom and human rights," Mr. Ban said, adding that the Arab Awakening has given a new sense of purpose to the League, and reiterating the commitment of the United Nations to work with it to promote peace and stability in the region. The UN chief emphasized that for transitions to succeed, reforms must be genuine, governments must foster inclusive dialogue, women must be at the centre of the region's future, and new opportunities and jobs must be created for young people. "Arab countries need to give their youth a compelling view of the future as well as creating 50 million jobs within the next decade to absorb young entrants into the workforce," Mr. Ban said. The Secretary-General stressed that now, more than ever, the ties between the League and the UN have become closer and are bringing more tangible results, as shown by the appointment of their joint envoy in Syria, Kofi Annan, whose six-point proposal to end the crisis there was accepted by Syrian authorities on Tuesday. Mr. Annan's plan, which was endorsed by the Security Council last week, seeks to stop the violence and the killing, give access to humanitarian agencies, release detainees, and kick-start an inclusive political dialogue. "It is essential that President Assad put those commitments into immediate effect. The world is waiting for commitments to be translated into action. The key here is implementation," Mr. Ban said, adding that the opposition should also cooperate fully with the proposal to ensure the violence stops immediately. "The arc is clear: toward more freedom, not less; toward transparent, inclusive, accountable governance," the Secretary-General told Arab leaders. "You have the power to deliver the economic growth and national renewal that will turn the current awakening into a full blossoming for the people of the Arab world. I urge you today and in the coming months and years to put your people first." Mr. Ban also spoke about the current situation between Israelis and Palestinians. Noting that Palestinians have a legitimate right to an independent and viable State, and Israelis have a legitimate right to live in peace and security, he encouraged their leaders to "show courage and vision to reach a historic agreement" on their differences. "Together, we must create the conditions for meaningful negotiations that will resolve the core issues of the conflict and end the occupation that started in 1967," he told the audience at the League of Arab States gathering. During his visit to Baghdad, Mr. Ban met with various Iraqi officials, including President Jalal Talabani, Prime Minister Nuri Kamel Al-Maliki, Foreign Minister Hoshyar Sebari, and the Speaker of Parliament, Osama Al-Nujaifi, with whom he discussed the summit as well as the situation in Iraq, Kuwait and Syria. Mr. Ban also met with the President of Tunisia, Moncef Marzouki, with whom he discussed the latest political developments in his country, as well as with the President of the Palestinian National Authority, Mahmoud Abbas, to discuss the Middle East peace process. In addition, Mr. Ban discussed Mr. Annan's work on Syria with the Secretary-General of the League of Arab States, Nabil Al-Araby. The two men agreed to continue to coordinate closely, and reaffirmed that President Assad must match his commitments to Mr. Annan's plan with action.

Onu, confronto diplomatico tra studenti di 24 paesi

New York, 29 marzo 2012 - Nella sala dell'Assemblea generale del Palazzo di Vetro un migliaio di studenti universitari e di scuole superiori, 600 dei quali italiani, hanno dato il via a "Change The World", prima simulazione di processi diplomatici organizzata alle Nazioni Unite dall'Associazione "Diplomatici" di Catania, con il sostegno della Rappresentanza italiana permanente all'Onu, guidata dall'ambasciatore Cesare Maria Ragaglini.

I giovani provenienti da 24 nazioni di quattro continenti (il gruppo italiano è il più numeroso), partecipano ad una "quattro-giorni" di confronto sul rapporto tra energie rinnovabili e diritti umani. Saranno ricostruite le commissioni Onu e gli studenti si sfideranno in una disputa diplomatica per far valere le ragioni dello Stato che rappresentano. Sono ragazzi liceali e universitari, accomunati dalla voglia di indossare per alcuni giorni le vesti di diplomatici alle prese con problematiche di politica internazionale. Tra i più "anziani" ci sono in maggioranza studenti del terzo e quarto anno di diritto, relazioni internazionali e scienze politiche, ma non mancano universitari di economia, filosofia e lingue. I più giovani invece, i liceali, provengono da scuole superiori di vario tipo.

Alla cerimonia di apertura sono intervenuti l'ambasciatore Ragaglini, il colonnello Daniele Cucchi, program support division leader della Nato, Amy Ruggiero, responsabile dell'Education Programs United Nations Association degli Stati Uniti; il sindaco di Catania Raffaele Stancanelli, Claudio Corbino presidente dell'associazione Diplomatici e Salvatore Carrubba, giornalista e presidente dell'international board dell'associazione. Entusiasta per la riuscita dell'evento l'ambasciatore Ragaglini: "E' la prima volta che la sala dell'Assemblea generale dell'Onu viene concessa ad un ente non intestino alle Nazioni Unite ed il fatto che si tratti di un'associazione italiana è una grande soddisfazione per il nostro paese. Il consiglio che posso dare agli studenti qui presenti è di non arrendersi alle prime difficoltà e di continuare a studiare e a coltivare i propri sogni. La carriera diplomatica dà grandissime soddisfazioni e fa vedere il mondo con occhi diversi, ma occorre continuare a studiare per tutta la vita".

Non nasconde la propria soddisfazione Claudio Corbino: "La possibilità di confrontarsi in un contesto così importante è per i nostri ragazzi sicuramente il modo migliore per crescere culturalmente e professionalmente. La formazione all'estero non può essere pensata come fuga, ma deve essere vissuta come momento di crescita. Bisogna partire, ma anche ritornare portando con sé nuove idee". Al termine della cerimonia, dal podio, Diego Cimino, studente di giurisprudenza di 21 anni, ha esclamato: "Posso finalmente dichiarare aperto il Change the World Model!". Durante la simulazione del processo diplomatico Cimino rivestirà l'importante ruolo di segretario generale delle Nazioni Unite..

Change the world model United Nations 2012

New York 29 marzo 2012 - In the light of the Model United Nations educational activities to be carried out with the partnership of U.N. Foundation, Associazione Diplomatici aims at widening the existing staff with international members. For this reason a competition for the choice of two students to be assigned in the locations mentioned below is being publicized. Thanks to this competition two candidates will to become part of Diplomatici staff with the perspective of an immediate and lasting cooperation. The selected candidates will be fully hosted by Diplomatici and they could take part in the international workshops in Catania between Sept. 5th and 9th 2011. During this training week candidates will attend a training course on the organization of the simulation and the promotion of Change the World Model United Nations that will be held in New York from March 29th to April 1st 2012. In this occasion thousands of schools and universities students from all over the world will debate the topics of Human Rights and Renewable Energy. All students officially attending a university in Amsterdam, Berlin, Buenos Aires, Lisbon, London, Paris, Madrid and New York at the time of the issuing of this competition can submit their application. "Diplomatici Association" is an educational and training school made up of students, teachers, university lecturers and young professionals.

Since 2000 it fosters the participation of Italian students (from middle to secondary schools, and universities) in the Model United Nations (MUN), the well known simulations of multilateral processes reproducing the action and works of the main United Nations organs. It's been the first public body to take part in a MUN. Founded during the year 2000 in Catania, firstly linked solely with the local University, today its presence is witnessing a massive growth, with centres all over the national territory. It also benefits from the patronage of renowned academic and scholastic institutions.

Le Giornate internazionali

Messaggio in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale (21 marzo 2012)

La Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale è un'opportunità importante per ricordare l'impatto devastante del razzismo.

Il razzismo costituisce una minaccia per pace, sicurezza, giustizia e progresso sociale e rappresenta una violazione dei diritti umani che colpisce profondamente gli individui e lacera il tessuto sociale.

Il tema della Giornata di quest'anno è "razzismo e conflitto": il mio pensiero va pertanto a tutte le vittime.

Discriminazione razziale e razzismo sono stati utilizzati come armi per generare paura e odio. In casi estremi, leader politici spietati hanno promosso una politica di istigazione al pregiudizio, al genocidio, e ai crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

Esistono numerosi trattati e strumenti validi – oltre ad un quadro normativo mondiale – a prevenire e porre fine a razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e l'intolleranza che ne deriva. Purtroppo, però, milioni di persone nel mondo continuano a soffrire a causa del razzismo, fenomeno che si nutre di ignoranza, pregiudizi e stereotipi.

Le Nazioni Unite combattono il razzismo rafforzando inclusione sociale, dialogo, riconciliazione e rispetto dei diritti umani. Laddove le società sono state distrutte dai conflitti, le Nazioni Unite si fanno promotrici di processi di pace che puntino a rafforzare tali valori. Porre fine a razzismo e pregiudizi è un passo cruciale da compiere affinché le società straziate dai conflitti possano riconciliarsi.

Allo stesso tempo invito tutti a unirsi alle Nazioni Unite nella lotta per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale. Dobbiamo porre fine al razzismo, allo stigma sociale e ai pregiudizi agendo sia individualmente sia collettivamente.

Quest'anno stiamo diffondendo il nostro messaggio attraverso i social media. Vi invito a visitare il nostro sito internet <http://www.un.org/en/letsfightracism>. Esprimete il vostro sostegno per la nostra campagna su Twitter utilizzando l'hashtag #FightRacism. Condividete il testo della Convenzione Internazionale sull'Eliminazione della Discriminazione Razziale disponibile al link <http://bit.ly/xGOrnX>. Pubblicate i vostri messaggi sulle nostre pagine Facebook in inglese, francese o spagnolo. Oppure create la vostra personale campagna contro il razzismo.

Unitevi a noi in occasione di questa Giornata Internazionale per accrescere la consapevolezza e porre fine al razzismo.

Messaggio in occasione della giornata mondiale della sindrome di down (21 marzo 2012)

Oggi si celebra la prima Giornata Mondiale della Sindrome di Down. Intendo esprimere il mio riconoscimento per la cooperazione globale di governi, attivisti, famiglie, professionisti e tutti

coloro che hanno lavorato così duramente e appassionatamente per far sì che questa Giornata potesse essere celebrata.

Troppo a lungo le persone affette dalla sindrome di Down, compresi i bambini, sono state lasciate al margine della società. In molti paesi queste persone continuano a subire stigma sociale e discriminazione, ostacolate da barriere comportamentali e architettoniche che ne impediscono la partecipazione nella vita di comunità.

La discriminazione può essere odiosa come la sterilizzazione forzata o subdola come la segregazione e l'isolamento creato dalle barriere sociali e architettoniche. Alle persone affette da sindrome di Down viene spesso negato il diritto di essere considerate uguali agli altri di fronte alla legge, così come il diritto di voto o di essere eletti. La presenza di ritardi nello sviluppo cognitivo è stata utilizzata come fattore legittimante per privare le persone affette dalla sindrome di Down della loro libertà, oltre che per tenere tali persone in istituti specializzati, talvolta per l'intera durata della loro vita.

In molti paesi, ragazze e ragazzi con ritardi nello sviluppo cognitivo non hanno adeguato accesso al sistema educativo. Il pregiudizio secondo cui i bambini affetti dalla sindrome di Down interferiscano negativamente sull'apprendimento degli altri ha spinto i genitori di alcuni bambini con ritardi nello sviluppo cognitivo a iscriverli presso scuole speciali o a tenerli a casa. Tuttavia le ricerche mostrano – e sempre più persone se ne stanno rendendo conto – che la diversità all'interno delle classi apporta un miglioramento nella qualità dell'apprendimento e della comprensione di cui beneficiano tutti i bambini.

Le Nazioni Unite stanno lavorando da decenni a favore del benessere e del rispetto dei diritti umani di tutte le persone. Tali sforzi sono stati rafforzati nel 2006 grazie all'adozione della Convenzione sui Diritti delle persone con Disabilità. La Convenzione incarna un cambiamento di mentalità, secondo cui le persone con disabilità non sono più considerate come destinatarie di politiche di solidarietà e stato sociale, ma come persone con uguali diritti e dignità che in quanto tali possono dare un enorme contributo alla società.

In occasione di questa Giornata mondiale è importante riaffermare che le persone affette dalla sindrome di Down godono pienamente di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali. Ognuno deve fare la propria parte per garantire che le persone affette da sindrome di Down possano partecipare pienamente allo sviluppo e alla vita della società allo stesso modo degli altri. Costruiamo una società inclusiva per tutti.

Giornata mondiale dell'acqua (22 marzo 2012)

Nei prossimi decenni nutrire la crescente popolazione globale e garantire la sicurezza alimentare per tutti dipenderà dall'aumento della produzione di cibo. Ciò implica a sua volta assicurare l'uso sostenibile della nostra risorsa più limitata e cruciale, l'acqua.

Il tema della Giornata Mondiale dell'Acqua di quest'anno è acqua e sicurezza alimentare. L'agricoltura è il settore che maggiormente utilizza acqua. Se non miglioriamo la nostra capacità di razionalizzare il consumo di acqua per l'agricoltura, non riusciremo a porre fine alla fame nel mondo, e faciliteremo l'emergere di varie minacce, tra cui siccità, carestia e instabilità politica.

In molte parti del mondo la scarsità d'acqua è in aumento e il tasso di crescita della produzione agricola sta rallentando. Al tempo stesso il cambiamento climatico sta aggravando i rischi e le incertezze a cui gli agricoltori devono far fronte, in particolar modo quegli agricoltori provenienti da paesi con basso reddito pro capite, più vulnerabili e meno pronti ad adattarsi ai cambiamenti climatici.

Queste sfide interconnesse stanno inasprendo la competizione tra comunità e paesi per l'accaparramento di risorse d'acqua insufficienti, aggravando così gli annosi problemi legati alla sicurezza, generandone di nuovi e minacciando i diritti umani irrinunciabili a cibo, acqua e servizi sanitari di base. Con circa un miliardo di persone affamate e quasi 800 milioni al mondo a cui è negato il regolare accesso all'acqua, molto resta ancora da fare per rafforzare le fondamenta della stabilità locale, nazionale e globale.

Garantire la produzione sostenibile di cibo e la sicurezza idrica per tutti richiede il pieno impegno di tutti i settori e di tutti gli attori. Tali obiettivi implicano il trasferimento di tecnologie idriche appropriate, il rafforzamento del ruolo dei piccoli alimentari, e la tutela di servizi essenziali per l'ecosistema. Tutto ciò richiede politiche che promuovano il rispetto del diritto fondamentale all'acqua, una più efficace capacità regolatrice e uguaglianza di genere. Saranno, pertanto, cruciali gli investimenti in infrastrutture idriche, lo sviluppo rurale e la gestione delle risorse idriche.

Dovremmo essere tutti incoraggiati dal rinnovato interesse politico nei confronti della sicurezza alimentare, come dimostrato dall'alta priorità data a questo tema dalle agende del G8 e del G20, dall'enfasi sul nesso tra cibo, acqua ed energia che emerge nel rapporto del mio Comitato sulla sostenibilità globale e dal crescente numero di paesi che aderiscono a Scale Up Nutrition.

In occasione di questa Giornata Mondiale dell'Acqua, esorto dunque tutte le parti a cogliere appieno l'opportunità fornita dalla Conferenza ONU sullo Sviluppo Sostenibile Rio+20. A Rio dobbiamo rafforzare il legame tra sicurezza idrica e alimentare in un contesto di economia sostenibile. L'acqua rivestirà un ruolo chiave nel futuro che vogliamo.

Messaggio in occasione della giornata mondiale contro la tubercolosi (24 marzo 2012)

La tubercolosi è stata troppo a lungo trascurata. Il risultato di questo disinteresse è stato una sofferenza che poteva essere evitata: solo nel 2010 circa 9 milioni di persone si sono ammalate di tubercolosi, e 1,4 miliardi ne sono morte, il 95% delle quali in paesi in via di sviluppo. Cifre che fanno della tubercolosi la seconda malattia infettiva al mondo per mortalità. L'impatto va ben oltre gli individui che contraggono la malattia. La TBC ha pesanti ricadute sulla vita di famiglie e comunità. Milioni di bambini hanno perso i loro genitori. I bambini esposti a un parente malato presentano un alto rischio di contrarre la tubercolosi. In troppi non ricevono cure adeguate, poiché la TBC è spesso difficile da diagnosticare e curare nei bambini. Ecco perché il nostro obiettivo di quest'anno è accrescere la consapevolezza su come i bambini contraggono la malattia.

E' di importanza cruciale offrire sostegno a tutti coloro che non hanno i mezzi necessari per curarsi e godere di una vita sana e soddisfacente.

Con i giusti interventi possiamo fare una grande differenza. Sappiamo come curare tutte le forme di tubercolosi, inclusa la tubercolosi estensivamente resistente ai farmaci - recentemente comparsa in più paesi - prima che queste degenerino in forme acute più dolorose e costose da curare. Laddove sono state adottate misure forti ed effettive il numero di persone che hanno contratto la tubercolosi è sensibilmente diminuito.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, dal 1990 i nostri sforzi congiunti hanno contribuito a ridurre del 40% il tasso di mortalità. Dal 1995, quarantasei milioni di persone sono state curate e sette milioni di vite sono state salvate, grazie agli sforzi congiunti di Nazioni Unite, governi, gruppi della società civile, partner privati, esperti di salute pubblica, decine di migliaia di operatori sanitari, e famiglie e comunità colpite dalla tubercolosi.

Ora è il momento di avere ambizioni ancora maggiori e di sposare appieno la causa "Stop TB in our lifetime", il tema della Giornata Mondiale contro la Tubercolosi di quest'anno.

Chiedo una maggiore solidarietà globale per far sì che tutte le persone siano libere dal timore di contrarre la tubercolosi e di subirne gli effetti devastanti. Impegniamoci a dare maggiore risalto al problema della tubercolosi e a fermare presto le morti causate da questa malattia.

International days

International Women's day (8 march 2012)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for International Women's Day, observed on 8 March:

Gender equality and the empowerment of women are gaining ground worldwide. There are more women Heads of State or Government than ever, and the highest proportion of women serving as Government ministers. Women are exercising ever greater influence in business. More girls are going to school, and are growing up healthier and better equipped to realize their potential.

Despite this momentum, there is a long way to go before women and girls can be said to enjoy the fundamental rights, freedom and dignity that are their birthright and that will guarantee their well-being. Nowhere is this more apparent than in the world's rural areas. Rural women and girls — to whom this year's International Women's Day is devoted — make up one quarter of the global population, yet routinely figure at the bottom of every economic, social and political indicator, from income and education to health to participation in decision-making.

Numbering almost half a billion smallholder farmers and landless workers, rural women are a major part of the agricultural labour force. They perform most of the unpaid care work in rural areas. Yet rural women continue to be held back in fulfilling their potential. If rural women had equal access to productive resources, agricultural yields would rise by 4 per cent, strengthening food and nutrition security and relieving as many as 150 million people from hunger. Rural women, if given the chance, could also help end the hidden development tragedy of stunting, which affects almost 200 million children worldwide.

Discriminatory laws and practices affect not just women, but entire communities and nations. Countries where women lack land ownership rights or access to credit have significantly more malnourished children. It makes no sense that women farmers receive only 5 per cent of agricultural extension services. Investing in rural women is a smart investment in a nation's development.

The plight of the world's rural women and girls mirrors that of women and girls throughout society — from the persistence of the glass ceiling to pervasive violence at home, at work and in conflict; from the prioritization of sons for education to the hundreds of thousands of women who die each year in the act of giving life for want of basic obstetric care. Even those countries with the best records still maintain disparity in what women and men are paid for the same work, and see continuing underrepresentation of women in political and business decision-making.

On this International Women's Day, I urge Governments, civil society and the private sector to commit to gender equality and the empowerment of women as a fundamental human right and a force for the benefit of all. The energy, talent and strength of women and girls represent humankind's most valuable untapped natural resource.

World Down Syndrome Day (21 march 2012)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on World Down Syndrome Day, to be commemorated on 21 March 2012:

Today marks the first commemoration of World Down Syndrome Day. I congratulate the global partnership of Governments, activists, families, professionals and others that worked so tirelessly and passionately to bring this Day into existence.

For too long, persons with Down syndrome, including children, have been left on the margins of society. In many countries, they continue to face stigma and discrimination as well as legal, attitudinal and environmental barriers that hinder their participation in their communities.

Discrimination can be as invidious as forced sterilization or as subtle as segregation and isolation through both physical and social barriers. Persons with Down syndrome are often denied the right to equal recognition before the law, as well as the right to vote or be elected.

Intellectual impairments have also been seen as legitimate grounds for depriving persons with Down syndrome of their liberty, and for holding them in specialized institutions, sometimes for their entire lives.

In many countries, girls and boys with intellectual disabilities lack sufficient access to mainstream education. The prejudice that children with Down syndrome obstruct the education of others has led some parents of children with intellectual disabilities to put their children in special schools or keep them at home. Yet research shows — and more people are coming to understand — that diversity in the classroom leads to learning and understanding that benefit all children.

The United Nations has worked for decades to ensure the well-being and human rights of all people. These efforts were strengthened by the adoption of the Convention on the Rights of Persons with Disabilities in 2006. The Convention embodies a paradigm shift in which persons with disabilities are no longer regarded as objects of charity and welfare, but as persons with equal rights and dignity who can make an enormous contribution to society in their own right.

On this day, let us reaffirm that persons with Down syndrome are entitled to the full and effective enjoyment of all human rights and fundamental freedoms. Let us each do our part to enable children and persons with Down syndrome to participate fully in the development and life of their societies on an equal basis with others. Let us build an inclusive society for all.

World water day (21 march 2012)

Following is UN Deputy Secretary-General Ban Ki-moon's message on World Water Day, to be commemorated on 21 March 2012:

It is a pleasure to join you today and I thank the Permanent Mission of Tajikistan for organizing this event. I also commend Tajikistan for sponsoring the 2013 International Year of Water Cooperation in the General Assembly, and for its longstanding leadership on water issues.

The theme of World Water Day this year is water and food security. Over the coming decades, we will need to significantly increase food production to feed a growing global population and to ensure food and nutrition security for all. This, in turn, will mean ensuring the sustainable use of our most critical finite resource — water.

Agriculture is by far the main user of freshwater. Unless we increase our capacity to use water wisely in agriculture, we will fail to end hunger. We will also open the door to a range of other ills, including drought, famine and political instability.

In many parts of the world, sadly, we see this already. Water scarcity is increasing, and rates of growth in agricultural production have been slowing. At the same time, climate change is exacerbating risk and unpredictability for farmers. This is especially true for poor farmers in low-income countries, who are the most vulnerable and the least able to adapt.

These interlinked challenges are increasing competition between communities and countries for scarce water resources, and hampering the achievement of the fundamental human rights to food, water and sanitation.

Earlier this month, the United Nations announced that the world has met the Millennium Development Goals target of halving the proportion of people without sustainable access to safe drinking water. Yet, with nearly 1 billion people hungry and some 800 million still lacking a safe supply of freshwater, there is much we must do to strengthen the foundation for local, national, and global stability that water provides.

Guaranteeing sustainable food and water security for all will require the full engagement of all sectors and actors. It will entail transferring appropriate water technologies, empowering small food producers and conserving essential ecosystem services. It will require policies that promote water rights for all, stronger regulatory capacity and gender equality. Investments in water infrastructure, rural development and water resource management will be essential.

We should all be encouraged by the renewed political interest in food security. We see it in the high priority given to this issue by the agendas of the G-8 and the G-20, the emphasis on the nexus of food, water and energy in the report of the Secretary-General's Global Sustainability Panel, and the growing number of countries pledging to "Scale Up Nutrition".

On this World Water Day, I urge all partners to fully use the opportunity provided by the Rio+20 United Nations Conference on Sustainable Development. In Rio, we need to connect the dots between water security and food and nutrition security in the context of a green economy.

We need to take a holistic view of development in which the economic, social and environmental carry equal weight. They are not competing goals that must be traded off against each other, but are interconnected objectives that are most effectively pursued together in a holistic manner.

Directly after Rio, the Secretary-General intends to hold an event on Water and Disaster, to be organized in collaboration with the President of the General Assembly. This event is in support of the development and implementation of disaster reduction plans, which is a key item in the Secretary-General's Five-Year Action Agenda.

Mega water disasters, such as tsunamis, floods and severe drought, can set back years of development. It is, therefore, important for the international community to share experiences and lessons and to raise awareness at all levels about the centrality of water to sustainable development.

Water will play a central role in creating the future we want. Let us engage our partners at all levels of society to ensure that we keep making progress towards that goal.

I wish you fruitful deliberations and thank you for your kind attention.

World Tuberculosis Day (24 march 2012)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Tuberculosis Day, observed 24 March:

For too long, tuberculosis has not received sufficient attention. The result of this neglect is needless suffering: in 2010 alone, nearly 9 million people fell ill with TB and 1.4 million died, with 95 per cent of these deaths occurring in developing countries. These numbers make tuberculosis the second top infectious killer of adults worldwide.

The impact reverberates far beyond the individuals directly affected. TB takes a heavy toll on families and communities. Millions of children have lost their parents. Children who are exposed to sick family members are at high risk of contracting the disease. Far too many go untreated, since TB is often difficult to diagnose and treat in children. That is why this year we should aim to expand awareness of how children are affected by the disease.

It is critical to support those who lack the means to respond with the care and treatment they need to enjoy healthy and productive lives.

With the right interventions, we can make a major difference. We know how to end all forms of TB, including multi-drug resistant TB — which has emerged in most countries — before it leads to severe manifestations that are costly to treat and cause additional suffering. Where we have taken strong and proven measures, the number of people falling ill with TB has declined markedly.

The World Health Organization reports that our concerted efforts have helped to cut death rates by 40 per cent since 1990. Forty-six million people have been cured and 7 million lives have been saved since 1995 thanks to the efforts of the United Nations, Governments, donors, civil society groups, private partners, public health experts, and tens of thousands of health workers and affected families and communities.

Now is the time to be even more ambitious and "Stop TB in our lifetime", the theme of this year's World TB Day.

I call for intensified global solidarity to ensure that all people are free from fear of tuberculosis and its devastating effects. Let us vow to end the neglect of TB and to end deaths from this disease in our lifetime.

Unione Europea / European Union

PARI OPPORTUNITÀ / EQUAL OPPORTUNITIES

Il Parlamento chiede l'introduzione di quote per rafforzare la partecipazione delle donne alla vita politica ed economica

Misure legislative per ridurre il divario retributivo di genere e introdurre le quote per aumentare il numero di donne negli organi direttivi e politici sono fra le richieste approvate martedì dal Parlamento europeo.

In una risoluzione sulla relazione annuale 2011 sulla parità di genere nell'UE, il Parlamento ribadisce la richiesta di nuove leggi che introducano le quote per incrementare la rappresentanza femminile negli organi direttivi, qualora le misure nazionali non riescano a raggiungere questo obiettivo.

Nel corso dello stesso dibattito, il commissario per la giustizia Viviane Reding, aveva annunciato che proposte a tal fine potrebbero essere presentate entro fine anno. Il Parlamento aveva richiesto tali misure obbligatorie già in una risoluzione del luglio 2011.

Quote negli organi direttivi

Per incrementare il numero delle donne in posizioni dirigenziali nelle imprese dell'UE, la risoluzione in't Veld invita la Commissione europea a valutare le misure nazionali adottate finora, e, qualora le giudicasse inadeguate, a presentare una proposta legislativa per introdurre quote per incrementare le quote femminili negli organi direttivi al 30% entro il 2015 e al 40% entro il 2020.

Quote elettorali

Nel documento si rileva che le quote elettorali sono state introdotte con successo in Francia, Spagna, Belgio, Slovenia, Portogallo e Polonia e che, quindi, misure equivalenti dovrebbe essere presa in considerazione anche da altri paesi.

In un'altra risoluzione redatta da Sirpa Pietikäinen (PPE, FI) e votata sempre martedì, si sostiene che, per garantire la parità di genere nel processo decisionale politico, comprese le liste elettorali e le cariche più elevate dell'Unione europea, si rendono necessarie misure vincolanti e sanzioni a livello nazionale e comunitario.

Per migliorare l'equilibrio di genere all'interno delle istituzioni UE, i deputati invitano inoltre i governi nazionali a proporre, dopo le elezioni europee 2014, sia una donna sia un uomo come loro candidati a Commissario europeo.

Attualmente, il 35% dei parlamentari europei sono donne, ma la media della rappresentanza femminile dei parlamenti nazionali dell'UE rimane invariata al 24%. Solo il 23% dei ministri sono donne.

Obiettivo UE per la parità retributiva

Il divario retributivo tra i sessi è diminuito solo leggermente negli ultimi anni. In media, nell'UE le donne guadagnano ancora il 17,5% in meno rispetto agli uomini, solo il 12% dei dirigenti sono donne e solo il 3% ricopre un incarico di presidenza.

La risoluzione in't Veld chiede un obiettivo di retribuzione paritaria europeo per ridurre del 10% il divario retributivo di genere in ciascun paese dell'UE. La risoluzione Pietikäinen invita poi a un periodico monitoraggio delle misure adottate, e ad azioni correttive obbligatorie qualora gli obiettivi fissati non fossero raggiunti.

Congedo di maternità retribuito

I deputati chiedono inoltre al Consiglio di portare avanti la proposta di direttiva sul congedo di maternità per garantire un congedo retribuito in tutta l'UE.

Parliament calls for quotas to step up women's participation in politics and business

Legislation to reduce the gender pay gap and quotas to boost the numbers of women on company boards and in political bodies are among several proposals approved by Parliament on Tuesday to tackle gender inequality in the EU.

Parliament reiterates its call for new laws introducing quotas to boost female representation in corporate boards, should national measures fail to achieve this, in a resolution on Parliament's 2011 annual report on gender equality in the EU.

In the same debate, Justice Commissioner Viviane Reding, said proposals to this end may be put forward later this year. Parliament last called for such mandatory measures in a July 2011 resolution.

Corporate board quotas

To boost the numbers of women in executive positions in EU companies, the in't Veld resolution calls on the European Commission to assess national measures taken so far, and if it finds them inadequate, to table a legislative proposal to introduce quotas to step up corporate board quotas to 30% by 2015 and 40% by 2020.

Electoral quotas

Electoral quotas have been successfully introduced in France, Spain, Belgium, Slovenian, Portugal and Poland, and should therefore be considered as an option, notes the in't Veld resolution.

To ensure gender parity in political decision making, including electoral lists and top EU positions, binding measures and sanctions are needed at national and EU level, says a second resolution, drafted by Sirpa Pietikäinen (EPP, FI) and also voted on Tuesday.

To improve the gender balance within the EU institutions, MEPs urge national also governments to propose, after the 2014 European elections, both a woman and a man as their candidates for European Commissioner.

While 35% of MEPs are now women, average female representation across the EU's national parliaments remains unchanged at 24%. Only 23 % of ministers are women.

EU equal pay target

The gender pay gap has closed only slightly in recent years. On average, women in the EU still earn 17.5% less than men, only 12% of executives are women, and only 3% chair a board.

The in't Veld resolution calls for an EU equal pay target to reduce the gender pay gap by 10% in each EU country.. The Pietikäinen one calls for regular monitoring of measures taken, and binding corrective action where the targets set are not met.)

Paid maternity leave

MEPs also call on the Council to move forward on the Maternity Leave Directive proposal to ensure paid leave across the EU.

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI / JUSTICE AND HOME AFFAIRS

Incentivi finanziari UE per il reinsediamento dei rifugiati

I paesi UE otterranno maggiori finanziamenti comunitari per il reinsediamento di rifugiati sul proprio territorio, secondo il nuovo programma comunitario approvato dal Parlamento giovedì. Dal 2013, il nuovo programma darebbe priorità al reinsediamento dei rifugiati più vulnerabili, quali donne a rischio e minori non accompagnati, in cooperazione con l'Alto commissariato dell'ONU.

Il programma comunitario, al quale i paesi possono aderire volontariamente, finanzierà il reinsediamento nell'UE di persone alle quali è stato concesso lo status di rifugiato in paesi terzi, come ad esempio i rifugiati libici presenti in Tunisia.

Secondo l'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite, ci sono più di 170.000 persone che hanno bisogno di essere reinsediate nel 2012, mentre i posti disponibili globalmente sono solo 80.000. Nel 2012, l'EU ha reinsediato circa 4.700 persone, ossia solo il 4% del totale mondiale, molto meno di USA (circa 80.000 l'anno) e Canada.

L'obiettivo è di incoraggiare i governi nazionali ad accogliere un maggior numero di rifugiati, grazie all'ampliamento della lista delle operazioni di reinsediamento finanziate dal Fondo europeo per i rifugiati, che includerebbe le donne a rischio, i bambini, i minori non accompagnati, persone con problemi medici gravi e, su richiesta specifica dei deputati, i rifugiati che hanno urgenza di essere accolti per ragioni giuridiche o fisiche.

Il programma prevede anche una serie di priorità geografiche. Nel 2013, queste saranno: i rifugiati iracheni presenti in Turchia, Siria e Libano, quelli afgani che si trovano in Turchia, Pakistan e Iran, i congolesi in Burundi, Malawi, Ruanda e Zambia e i rifugiati somali in Etiopia. Persone provenienti da paesi o regioni designate per i programmi regionali di protezione, come l'Europa orientale (Bielorussia, Repubblica di Moldavia e Ucraina), il Corno d'Africa (Gibuti, Kenia e Yemen), e l'Africa del Nord (Egitto, Libia e Tunisia) potranno beneficiare del programma.

Maggiori finanziamenti

Secondo quanto proposto dai deputati, i paesi UE che accoglieranno rifugiati per la prima volta, avranno diritto a un sostegno finanziario aggiuntivo, dal Fondo europeo per i rifugiati (€6,000 a persona per il primo anno, €5,000 per il secondo e €4,000 per gli anni seguenti, quanto è ora corrisposto ai paesi che già ricevono finanziamenti in questo campo).

L'Italia non ha al momento un programma annuale di reinsediamento e potrebbe dunque beneficiare di questi finanziamenti addizionali.

Financial incentives for EU countries to take up more refugees

European countries will receive more support from the EU to take up refugees under a new joint resettlement programme endorsed by the European Parliament on Thursday. The programme aims to step up the EU's role in providing international protection, especially for vulnerable groups such as women at risk and unaccompanied minors, in cooperation with the UN Refugee Agency (UNHCR).

The programme, which Member States may apply on a voluntary basis, is to resettle in the EU people who have been granted refugee status in third countries (for example, Libyan refugees in Tunisia). As the host countries are often developing ones, with limited resources, they cannot integrate and protect large numbers of refugees.

According to the UNHCR, over 172,000 people will need to be resettled in 2012, whereas the global number of resettlement places is only about 80,000. In 2010, the EU resettled around 4,700 people, representing only 4.4% of those resettled worldwide that year, far behind countries such as the US, which resettles nearly 80,000 people every year, and Canada.

The programme's main aim is to encourage EU Member States to take up refugees by enlarging the list of those whose resettlement will be financed by the European Refugee Fund, such as vulnerable persons (children and women at risk, unaccompanied minors, persons with serious medical needs and refugees in need of urgent resettlement for legal or physical reasons).

Furthermore, the programme will set a series of geographical priorities on a yearly basis. In 2013, these will be: Iraqi refugees in Turkey, Syria, Lebanon and Jordan; Afghan refugees in Turkey, Pakistan and Iran; Congolese refugees in Burundi, Malawi, Rwanda and Zambia, Somali refugees in Ethiopia, Burmese refugees in Bangladesh, Malaysia and Thailand and Eritrean refugees in Eastern Sudan.

Persons coming from countries or regions designated for regional protection programmes, such as Eastern Europe (Belarus, Republic of Moldova and Ukraine), the Horn of Africa (Djibouti, Kenya and Yemen) and North Africa (Egypt, Libya and Tunisia), will also be included in the programme.

More EU funding for resettlement

EU financial support for resettling refugees in the above groups will be increased. Member States currently receive €4,000 per person resettled on their territory. To encourage more EU countries to help in resettlement, Member States resettling refugees for the first time will get €6,000 per person for the first year, €5,000 per person for the second year and €4,000 in subsequent years.

To date, 13 Member States have set up annual resettlement programmes: Sweden, Denmark, Finland, the Netherlands, Germany, the UK, Ireland, Portugal, France, Romania, the Czech Republic, Spain and Hungary. Bulgaria has also pledged to take up refugees from 2013.

Next steps

The programme will apply in 2013. Member States will have until 1 May 2012 to send the Commission an estimate of the number of persons they will resettle next year. The future of the EU resettlement policy will be negotiated in the context of the next financial framework 2014-2020.

RELAZIONI ESTERNE / EXTERNAL RELATIONS

Il Parlamento riconosce i progressi di Serbia, Kosovo e Montenegro verso l'adesione all'UE

Il Parlamento, in tre risoluzioni adottate giovedì, afferma che l'Unione europea dovrebbe iniziare i negoziati di adesione con la Serbia il prima possibile, sostiene la decisione di avviarli a giugno con il Montenegro ed esorta i cinque Stati membri che non hanno ancora riconosciuto l'indipendenza del Kosovo a farlo.

Serbia

Il Parlamento plaude al fatto che il 1° marzo il Consiglio abbia deciso di accordare alla Serbia lo status di paese candidato e dichiara che l'Unione dovrebbe avviare quanto prima i negoziati di adesione, a condizione che la Serbia continui con il processo di riforma, in particolare per consolidare la democrazia e difendere lo Stato di diritto.

Tuttavia, il Parlamento esprime preoccupazione per la discriminazione delle minoranze etniche in Serbia, e chiede al governo serbo di proteggere tutte le minoranze garantendo il rispetto dei loro diritti fondamentali, inclusi la parità di accesso al mercato del lavoro e l'equa rappresentanza in seno alle istituzioni.

La risoluzione evidenzia l'importanza fondamentale della continuazione del dialogo tra Pristina e Belgrado. I deputati esprimono tuttavia anche serie preoccupazioni riguardo agli scontri tra i soldati della NATO e i kosovari di etnia serba nel Kosovo settentrionale nella seconda metà del 2011.

Infine, la risoluzione sottolinea la necessità di assicurare uno svolgimento regolare e trasparente delle elezioni parlamentari e locali che si terranno il 6 maggio, ed esorta le autorità serbe a non organizzare elezioni locali nei comuni del nord del Kosovo.

Kosovo

Rilevando che 85 paesi hanno già riconosciuto l'indipendenza del Kosovo, il Parlamento invita i cinque Stati membri dell'UE che ancora non l'hanno fatto a fare altrettanto.

La risoluzione si compiace dell'inizio del dialogo sulla politica dei visti d'ingresso a gennaio al fine di contrastare il crescente isolamento dei cittadini kosovari. Il Parlamento chiede alla Commissione di presentare, questa primavera, una *roadmap* per la liberalizzazione dei visti, e appoggia la sua intenzione di avviare uno studio di fattibilità, entro l'autunno 2012, per un accordo di stabilizzazione e di associazione tra il Kosovo e l'UE.

I deputati inoltre si augurano che il Comitato olimpico internazionale consenta agli atleti kosovari di partecipare ai prossimi Giochi Olimpici di Londra.

Il Parlamento afferma che le principali sfide per il Kosovo rimangono il ritorno dei profughi e degli sfollati interni, la lotta alla corruzione e la ricerca di una soluzione alla situazione instabile e tesa nel nord del paese. Chiede inoltre rapide riforme costituzionali ed elettorali.

Montenegro

Il Parlamento sottolinea che il Montenegro ha compiuto progressi notevoli e sostiene l'intenzione del Consiglio di avviare i negoziati di adesione nel giugno 2012. Si congratula inoltre con il Montenegro per il suo ruolo nel rafforzare le relazioni di buon vicinato con gli altri paesi dei Balcani occidentali.

Tuttavia, la risoluzione esprime anche la necessità di ulteriori sforzi per l'attuazione delle riforme, in particolare per quanto riguarda la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. Questo "rimarrà essenziale per tutto il processo di adesione del Montenegro", afferma la relazione.

I deputati infine sottolineano che le donne continuano a essere gravemente sottorappresentate nel Parlamento montenegrino, nei posti dirigenziali di governo e nelle posizioni direttive del settore pubblico e privato. La risoluzione incoraggia le autorità montenegrine a intensificare le loro politiche di parità di genere e a introdurre il principio della parità retributiva.

MEPs welcome progress of Serbia, Kosovo and Montenegro towards joining the EU

Parliament says the EU should start accession talks with Serbia as soon as possible, welcomes plans to start them with Montenegro in June and calls on the five EU Member States that have yet to recognise Kosovo's independence to do so, in three resolutions adopted on Thursday.

Serbia

Parliament welcomes the Council's 1 March decision to grant Serbia EU candidate status and says the EU should start accession negotiations with it as soon as possible, on condition that Serbia continues its reforms, in particular to reinforce democracy and in uphold the rule of law. Parliament is nonetheless concerned about discrimination of minorities in Serbia. It urges the Serbian government to protect all minorities and ensure that their fundamental rights, including equal access to the labour market and fair representation in institutions, are respected. It also points out that many Serbian asylum seekers in the EU belong to ethnic minorities.

The resolution underlines the utmost importance of continuing the dialogue Between Pristina and Belgrade. It also voices grave concerns about the clashes between NATO soldiers and ethnic Serbs in north Kosovo in the second half of 2011.

Finally, it underlines the need to ensure that the parliamentary and local elections to be held on 6 May are fair and calls on the Serbian authorities not to organize local elections in the municipalities of north Kosovo.

Kosovo

Parliament urges the five EU Member States that have yet to recognize Kosovo's independence to do so, noting that 88 countries have already done so.

The resolution welcomes the start of the visa dialogue in January in order to counter the growing isolation of Kosovar citizens. It expects the Commission to present the roadmap on visa liberalization this spring, and backs its plan to produce a feasibility study, by autumn 2012, for an EU-Kosovo stabilization and association agreement.

MEPs also hope that the International Olympic Committee will enable Kosovar athletes to take part in the upcoming London Olympic Games.

Parliament says the key remaining challenges for Kosovo include returning refugees and internally displaced people, fighting corruption and remedying the unstable and tense situation in the north. It also calls for swift constitutional and electoral reforms.

Montenegro

Parliament notes the significant progress made by Montenegro and welcomes the European Council's decision to aim to start EU accession negotiations with it in June. It also commends Montenegro on its role in strengthening good neighbourly relations with other Western Balkan countries.

However, the resolution also underlines the need for more effort to put reforms into practice, in particular to combat corruption and organized crime. This "will remain essential throughout Montenegro's accession process", it says.

MEPs also point out that women are still severely under-represented in Montenegro's Parliament, top government posts and decision-making positions in the public and private sectors. The resolution encourages the Montenegrin authorities to step up their mainstreaming of gender-equality policies and introduce the principle of equal pay.

Unipax

Stanza: Architettura di un Nuovo Umanesimo

Se gli uomini non tentassero l'impossibile non si realizzerebbe nemmeno il possibile. (Max Weber)

Gli innocenti non sapevano che la cosa fosse impossibile pertanto la fecero. (Mark Twain)

Dal sottosuolo della storia stanno emergendo e si vanno definendo le strutture portanti di una nuova società. Può essere veramente utile far sì che questo processo sia compreso ed interpretato in modo tale da favorire l'avvio di un "nuovo umanesimo" che si fondi sulla collaborazione interculturale e sul rispetto dei diritti fondamentali essenziali per la pace e la civile convivenza nel nostro pianeta.

Questa è una stanza di ricerca e non intende presentare alcuna tesi filosofica ma piuttosto favorire la creazione di nuove proposte e progetti.

Ipotesi iniziale Architettura di un Nuovo Umanesimo

Premessa generale

L'umanità si trova di fronte a gravi problematiche che rischiano di comprometterne l'esistenza e che non possono essere risolte nell'ambito delle strutture socio-culturali, economiche, giuridiche ed istituzionali esistenti in quanto totalmente nuove ed implicanti coinvolgimenti planetari.

L'umanità è anche entrata in una nuova epoca di interdipendenza globale, ma, mentre si è dotata di strumenti tali da poter interferire sugli equilibri del pianeta o addirittura tali da poterlo distruggere, non si è saputa, nel contempo, rinnovare culturalmente, istituzionalmente, giuridicamente ed economicamente in modo da poter gestire democraticamente i grandi comuni problemi che affliggono questo "villaggio globale" nell'interesse di tutti, ovvero, dell'uomo cittadino del mondo;

L'umanità è molto più interdipendente nei rischi, di quanto sia coordinata e preparata ad affrontarli o ad evitarli pur esistendo le condizioni favorevoli per avviare una collaborazione su scala planetaria (vedi introduzione al Forum).

Considerato che è indispensabile evitare ogni rischio e scongiurare ogni pericolo per la sopravvivenza dell'uomo, del suo habitat e di tutte le componenti della biosfera;

- è di conseguenza, urgente riportare al centro di ogni interesse l'uomo e la natura, passare, cioè, da una società prevalentemente stato-centrica ed economico-centrica ad una società umano-centrica e bio-centrica;
- si tratta di passare, in tutti i settori del vivere sociale e nel rapporto con la natura, da affermazioni di principio, da semplici enunciazioni di valori etici, all'applicazione, attraverso il diritto positivo, dei diritti fondamentali dell'uomo che siano universalmente riconosciuti quale base essenziale per la promozione e la salvaguardia della dignità umana e della qualità della vita e comunque di promuovere una società che ponga al centro di ogni interesse l'uomo e la natura;
- il compito non è certo semplice ma può essere favorito da un adeguato utilizzo dei moderni mezzi di comunicazione, ed è facilitato dalla evoluzione degli studi scientifici, dalle

realizzazioni tecnologiche ed in particolare dai progressi delle così dette scienze umane, dai progressi del diritto positivo, soprattutto nel settore del diritto internazionale ed in quello dei diritti fondamentali dell'uomo;

Si ritiene indispensabile quindi mettere in moto una sorta di "rivoluzione pacifica" iniziando da un lato, ad avviare delle riflessioni al fine di delineare la struttura portante, "l'Architettura di un Nuovo Umanesimo" e dall'altro identificare le regole basilari di civile convivenza "Regolamento Mondiale per la civile convivenza" che dovrebbero essere osservate da tutti gli abitanti (condomini) del pianeta Terra, nel comune interesse e nella prospettiva dell'avvio di un Nuovo Umanesimo.

Per favorire l'avvio di un Nuovo Umanesimo diventa difficile se non impossibile procedere separatamente per singoli settori del vivere, ma i diversi settori devono invece evolversi in armonia; deve nascere e crescere un movimento di pensiero, una mentalità ed una capacità di scelta e di comportamento innovativo che vadano a toccare tutti gli aspetti dell'esistenza e crescita della persona, della famiglia delle comunità e delle istituzioni nazionali, internazionali e sovranazionali.

Dá il tuo contributo di idee per migliorare questa ipotesi iniziale di lavoro o formularne una nuova:

WWW.FORUMPAX.ORG

Room on: Architecture of a New Humanism

What is possible would never have been achieved if, in this world, people had not repeatedly reached for the impossible. (Max Weber)

They did not know it was impossible, so they did it! (Mark Twain)

Since the dawn of history the load-bearing structures of a new society have been in the process of emerging and being delineated; we need to ensure that that process is understood and interpreted in a way which encourages the establishment of a 'new humanism' based on intercultural cooperation and respect for the fundamental rights which are essential to peace and civilised coexistence on our planet.

This is a research room whose purpose is to encourage the emergence of new proposals and projects rather than to propound philosophical theories.

Initial premise Architecture of a New Humanism

General premise

Humanity is facing serious problems which may threaten its very existence but which, because they are wholly new, cannot be resolved through the existing socio-cultural, economic, legal and institutional structures and consequently require the whole world to be involved.

In addition to that, humanity has embarked on a new era of global interdependence but, although it has developed tools which enable it to interfere with the balance of the planet or even destroy it, there has been no understanding of how to carry out cultural, institutional, legal and economic renewal in order to be able democratically to manage the great problems affecting the 'global village' and all of us within it in the interests of all people, in other words, in the interests of the world's citizens;

Humanity's interdependence with regard to dangers is much greater than its coordination and readiness to tackle them or prevent them arising, yet favourable conditions do exist for establishing cooperation on a global scale (see the introduction to the Forum).

Whereas it is essential to prevent any threat and avert any danger to the survival of mankind, his habitat and all that the biosphere comprises;

- it is therefore a matter of urgency to make man and nature the focus of every interest once again, in other words, to move from a predominantly State-centred and economy-centred society to a humanity-centred and bio-centric society;
- it is necessary, in all areas of life in society and relationships with nature, to move away from making statements of principle and mere pronouncements on ethical values, to implementing in substantive law fundamental human rights which are universally recognised as the essential foundations for the promotion and safeguarding of human dignity and quality of life and to fostering a society which makes man and nature the focus of all interests;
- this is clearly no easy task but it can be encouraged by appropriate use of modern methods of communication and is made easier by scientific developments, technological achievements and, above all, by progress in human sciences and substantive law, in particular international law and law relating to fundamental human rights;

It is therefore essential to set in motion a 'peaceful revolution' of some kind which on the one hand starts people thinking about the load-bearing structure, 'the Architecture of a New Humanism', with a view to delineating it and on the other hand begins to draw up the basic rules of civilised coexistence 'World Rules for Civilised Coexistence' which all the inhabitants (joint-owners) of planet Earth should abide by in the collective interest and with a view to establishing a New Humanism.

It is difficult if not impossible to encourage the establishment of a New Humanism by taking each aspect of life individually; instead, the individual sectors must develop together: we must establish and foster a school of thought, a mindset and the ability to choose and behave innovatively, all of which impinge on all aspects of a person's existence and growth, as well as the growth of the family, communities and institutions, whether national, international or supranational.

Set out your ideas for improving this initial working premise or suggest a new one:

WWW.FORUMPAX.ORG